

Liahona



**La miglior possibilità
di essere felici, pag. 14**

**Quattro cose che i nuovi membri
vogliono che sappiate, pag. 22**

**Perché il silenzio perde in una
guerra di parole, pag. 28**

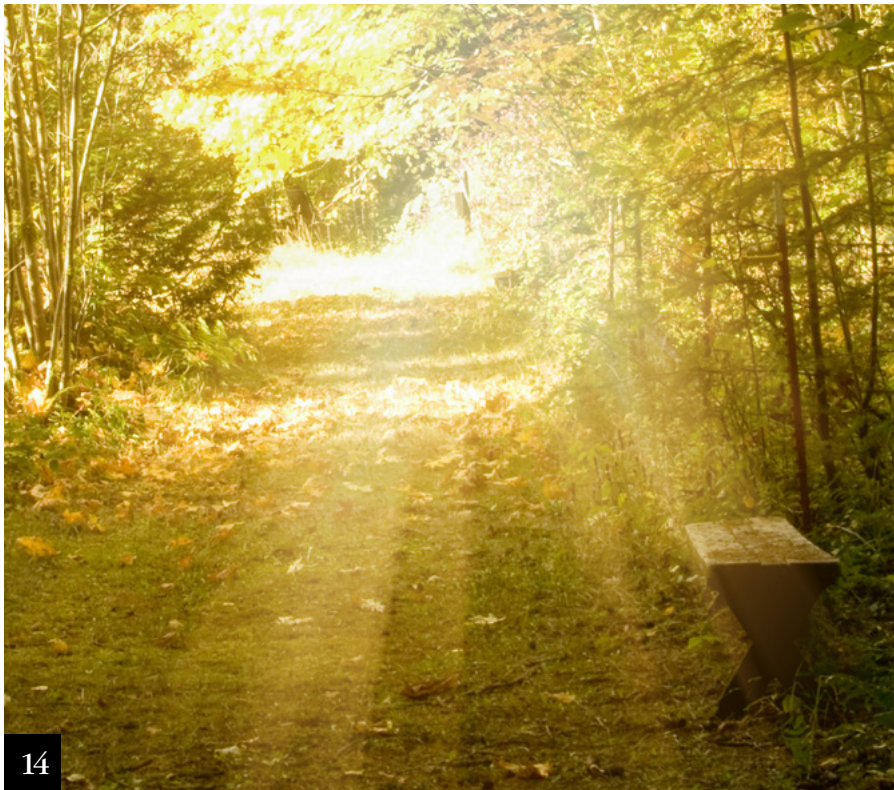
**Come sono stata salvata dal
mio rione dopo il suicidio di
mia figlia, pag. 34**



NO. 16.

Questo paesaggio quieto mostra la collina di Cumora in lontananza. Nell'antica America, un profeta nefita di nome Moroni vi nascose gli annali del suo popolo. Circa 1400 anni più tardi Moroni, come angelo, tornò a visitare questi luoghi e rivelò al giovane Joseph Smith dove si trovavano gli annali. Joseph dissotterrò e tradusse gli annali, poi conosciuti come il Libro di Mormon.

Fotografia di George Edward Anderson,
per gentile concessione della
Church History Library and Archives



14

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: I profeti ci guidano**
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Di un solo cuore**



IN COPERTINA
Fotografia di Leslie Nilsson.

SERVIZI SPECIALI

- 14** **Il sentiero del Vangelo che conduce alla felicità**
Anziano Jeffrey R. Holland
In che modo perseguiamo la felicità, soprattutto quando la vita si pone davanti a noi come una difficile montagna da scalare?
- 22** **Possiamo migliorare: come accogliere gli altri nel gregge**
Betsy VanDenBerghe
Quattro modi in cui possiamo aiutare i nuovi membri e quelli riattivati a sentirsi i benvenuti nella Chiesa.
- 28** **Difendere la fede**
Anziano Jörg Klebingat
Che cosa siamo disposti a fare per difendere il nostro credo in Gesù Cristo?
- 34** **Salvata dopo il suicidio di mia figlia**
Le Etta Thorpe
Dopo il suicidio di mia figlia, le mie ferite emotive erano profonde. Fortunatamente, il mio rione era lì per rimettermi in sesto.

SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di aprile 2017**
- 10** **Insegnare alla maniera del Salvatore: Amore e torta al cioccolato — Cosa farai per farli tornare?**
Devin G. Durrant
- 38** **Ritratti di fede: Cayo e Anthony**
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Il Libro di Mormon: un vero miracolo**
Anziano Mark E. Petersen

NEL PROSSIMO NUMERO

Scopri le novità inerenti alle riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso per il 2018.





44 Eliminare il pericolo del dubbio

Anziano Hugo Montoya

Come possiamo rimanere fedeli quando i dubbi e le tentazioni ci circondano?

48 Esperimento sulla musica

Marcel Hall

Ho scoperto che qualcosa di molto semplice poteva cambiare tutto.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: quali scelte importanti hai fatto?



50 La meccanica del volo

Richard M. Romney

Che cosa hanno a che fare gli aerei con il Vangelo?

52 La vostra testimonianza e il Libro di Mormon

Leggete tre storie di come il Libro di Mormon ha cambiato la vita di alcuni giovani.

56 25 verità nel Libro di Mormon

Il Libro di Mormon è la chiave di volta della nostra religione: scopri perché!

58 Scritture: dieci minuti al giorno

Hadley Griggs

Stanchi di non raggiungere gli obiettivi per lo studio delle Scritture? Provatelo questo.

62 Poster: Sopraffatto?

63 Dritti al punto

Come posso resistere alle tentazioni? Che cosa devo fare se una persona cara si allontana?

64 Risposte dei dirigenti della Chiesa: Come invitare lo Spirito Santo

Presidente Henry B. Eyring

65 Il nostro spazio



66 Conta-conferenza

Ecco un modo divertente di tenere traccia delle varie parole che potresti sentire durante la Conferenza generale!

67 Un dipinto di Cristo

Tesla S.

L'amica di Tesla si stava preparando per qualcosa di speciale — e anche Tesla.

68 La scelta di Jane

Jessica Larsen

Jane stava cercando la verità. Avrebbe trovato ciò che cercava?

70 La nostra pagina

71 Personaggi della Storia della Chiesa: Le sorelle della Società di Soccorso e il Tempio di Nauvoo

72 L'apostolo risponde: Come posso rendere più forte la mia testimonianza?

Anziano Ronald A. Rasband

73 Non giocate con il fuoco!

Jean B. Bingham

Se giochi con qualcosa di pericoloso puoi farti male!

74 Tutti figli di Dio

Julie Cornelius-Huang

Iren si trovava per la prima volta nella chiesa del nonno e non aveva mai visto nulla di simile.

76 Storie di Gesù: Gesù è gentile

Kim Webb Reid

79 Pagina da colorare: Posso essere gentile

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Russell M. Nelson,
Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales,
Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband,
Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund

Editor: Joseph W. Sitati

Assistant Editors: Randall K. Bennett, Carol F. McConkie

Advisers: Brian K. Ashton, Bonnie H. Cordon, LeGrand R. Curtis Jr.,
Sharon Eubank, Christoffel Golden, Douglas D. Holmes, Erich W.
Kopischke, Larry R. Lawrence

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Cremlida Amaral

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A.
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene
Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R.
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J.
Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Anne Selu,
Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas
Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren,
Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Rachel Smith, Brad Teare, K. Nicole
Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator:

Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Connie Bowthorpe Bridge,
Julie Burdett, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson,
Derek Richardson

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy K. Vellinga

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito

liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail
all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che
significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno,
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2017 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;
indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

September 2017 Vol. 50 No. 9. LIAHONA (USPS 311-480) Italian
(ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ
of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty
days' notice required for change of address. Include address label
from a recent issue; old and new address must be included. Send
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

APPROFONDIMENTI ON-LINE

Leggete gli articoli e inviatene
uno vostro sul sito

liahona.lds.org

Trovate messaggi
ispirativi che potete
condividere sul sito

facebook.com/liahona
(disponibile in inglese,
portoghese e spagnolo)

Mandate i vostri
commenti a

liahona@ldschurch.org

Iscrivetevi sul sito
store.lds.org

oppure recatevi in un
centro distribuzione,
chiedete a un dirigente
di rione o chiamate il
numero 001-800-537-5971
(Stati Uniti e Canada)

ICONE DI GETTY IMAGES

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Altre religioni, 67, 74

Amore, 7, 10, 14, 34

Arbitrio, 14, 28, 68

Conferenza generale, 4, 66

Conversione, 22, 38, 52, 68

Coraggio, 28, 44, 63, 68

Dipendenza, 42

Dubbio, 44

Fede, 28, 41, 44, 63, 64

Felicità, 14, 34

Gentilezza, 14, 22, 34,
76, 79

Gesù Cristo, 7, 14, 44, 56

Insegnare, 10

Lavoro, 14

Libro di Mormon, 42, 43,

52, 56, 58, 80

Morte, 34, 40

Obbedienza, 73

Opera missionaria, 10

Padre Celeste, 28, 48, 50,

63, 64,

Pentimento, 63, 73

Pregliera, 52, 64, 72

Profeti, 4

Profughi, 65

Riattivazione, 10, 22, 34

Scritture, 52, 56, 58, 72

Seminario, 65

Servizio, 7, 10, 34, 65,

67, 72

Spirito Santo, 7, 64, 73

Testimonianza, 72

Unità, 7, 22

Vita preterrena, 28



**Presidente
Thomas S.
Monson**

I PROFETI CI GUIDANO

Alcuni anni fa, ero seduto nella sala del Tempio di Salt Lake, dove una volta alla settimana si riuniscono la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli. Guardavo la parete di fronte a dove siede la Prima Presidenza e osservavo i ritratti di ognuno dei presidente della Chiesa.

Mentre rimiravo i miei predecessori — dal profeta Joseph Smith (1805–1844) al presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) — pensavo: “Quanto sono grato alla guida fornita da ognuno di loro”.

Questi sono grandi uomini che non hanno mai dubitato o vacillato e non sono mai venuti meno. Questi sono uomini di Dio. Pensando ai profeti moderni che ho conosciuto e amato, ricordo la loro vita, le loro qualità e i loro insegnamenti ispirati.

Quando sono nato io, il presidente della Chiesa era il presidente Heber J. Grant (1856–1945). Guardando alla sua vita e ai suoi insegnamenti, credo che una qualità che il presidente Grant ha sempre esemplificato era la perseveranza — la perseveranza in ciò che è buono e nobile.

Il presidente George Albert Smith (1870–1951) era presidente della Chiesa nel periodo in cui io servivo come vescovo del mio rione a Salt Lake City. Egli osservò che esiste un tiro alla fune tra il Signore e l'avversario. Insegnava: “Se volete stare dalla parte del Signore, sarete sotto la Sua influenza e non avrete alcun desiderio di fare del male”¹.

Io sono stato chiamato a servire nel Quorum dei Dodici nel 1963 dal presidente David O. McKay (1873–1970). Lui insegnava ad avere considerazione per gli altri con la vita che conduceva. Disse: “La vera cristianità è amore in azione”².

Il presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972), uno degli scrittori più prolifici della Chiesa, come principio guida della sua vita aveva lo studio del Vangelo. Leggeva senza posa le Scritture e conosceva meglio di chiunque io abbia mai conosciuto gli insegnamenti e le dottrine contenute nelle loro pagine.

Il presidente Harold B. Lee (1899–1973) era il mio presidente di palo quando ero un ragazzo. Una delle sue citazioni preferite era: “State in luoghi santi e non fatevi rimuovere”³. Esortava i santi a essere in sintonia con lo Spirito Santo e attenti ai Suoi suggerimenti.

Credo che uno dei principi guida nella vita del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) fosse la devozione. Era completamente e inequivocabilmente devoto al Signore. Inoltre, viveva il Vangelo con devozione.

Quando il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) divenne presidente della Chiesa, mi chiamò a servire quale suo secondo consigliere nella Prima Presidenza. Il suo principio guida era l'amore, contenuto nella sua citazione preferita, detta dal Salvatore: “Che sorta di uomini dovreste essere? In verità, io vi dico: Così come sono io”⁴.

Il presidente Howard W. Hunter (1907–1995) cercava sempre il lato migliore negli altri. Era sempre gentile, sempre umile. Ho avuto l'onore di servire come suo secondo consigliere.

Il presidente Gordon B. Hinckley ci ha insegnato a fare del nostro meglio. Ha reso una possente testimonianza del Salvatore e della Sua missione. Egli ci ha insegnato con amore. Servire quale suo primo consigliere è stato un onore e una benedizione.



Il Salvatore ci manda dei profeti perché ci ama. Quest'anno, durante la conferenza generale di ottobre, le Autorità generali della Chiesa avranno nuovamente il privilegio di condividere la Sua parola. Assumiamo questa responsabilità con grande solennità e umiltà.

Quanto siamo benedetti che la Chiesa restaurata di Gesù Cristo sia sulla terra e sia fondata sulla roccia della rivelazione. La rivelazione continua è la linfa vitale del Vangelo di Gesù Cristo.

Possiamo noi prepararci a ricevere la rivelazione personale che durante

la Conferenza generale ci perviene in abbondanza. Possano i nostri cuori essere riempiti di profonda determinazione quando alziamo la mano per sostenere i profeti e gli apostoli viventi. Possiamo noi essere illuminati, edificati, confortati e rafforzati quando ascoltiamo i loro messaggi. E possiamo noi essere pronti a impegnarci nuovamente con il Signore Gesù Cristo — il Suo vangelo e la Sua opera — e a vivere con rinnovata determinazione osservando i Suoi comandamenti e facendo la Sua volontà. ■

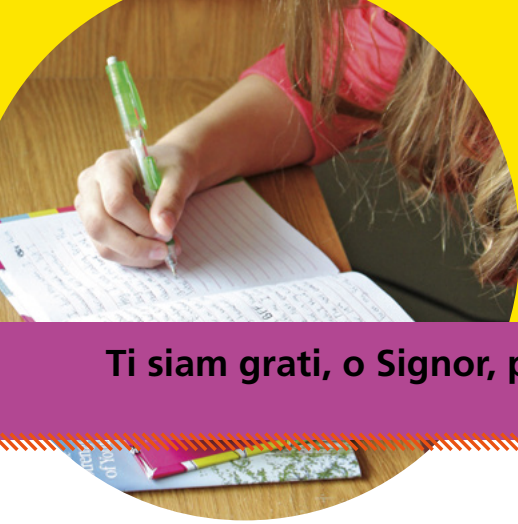
NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — George Albert Smith (2011), 191.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — David O. McKay (2004), 197.
3. Dottrina e Alleanze 87:8.
4. 3 Nefi 27:27.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Monson parla delle possenti lezioni impartite dai profeti che lo hanno preceduto. Ci ricorda anche che “il Salvatore ci manda dei profeti perché ci ama”. Nel prendervi cura di coloro ai quali insegnate, potreste parlare di come i profeti e gli apostoli sono una dimostrazione dell'amore che Dio ha per noi. Potreste

portare un consiglio tratto da uno dei discorsi fatti dal presidente Monson in una Conferenza generale precedente. Invitate coloro ai quali insegnate a prepararsi per la Conferenza generale rileggendo i discorsi che li hanno particolarmente ispirati e aiutateli a sentire l'amore del Salvatore.



Ti siam grati, o Signor, per il Profeta



Puoi scaricare il file audio musicale di "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta" su lds.org/go/9176.

In che modo il nostro profeta, il presidente Thomas S. Monson, ti ha influenzato? Che cosa ricorderai di più del presidente Monson? Potresti scrivere nel tuo diario qualcosa sul presidente Monson e sulla sua vita — un po' come *lui* descrive in questo

messaggio l'influenza di ciascun profeta di cui ha memoria.

Potresti anche voler scegliere una tua citazione preferita del presidente Monson e trascriverla dove puoi vederla spesso, come su una cartellina per la scuola o su un foglio da appendere

in camera. Potresti perfino farne un'immagine da usare come sfondo del tuo cellulare! Ogni volta che vedi la citazione potresti riflettere sull'importanza del profeta vivente e ricordare che egli è qui per amarci e per guidarci al giorno d'oggi.

FOTOGRAFIA DI PEGGY MARIE FLORES

BAMBINI

I profeti ci guidano a Cristo

Il Salvatore ci dà i profeti perché ci ama. Seguire i profeti ci aiuta a scegliere il giusto. Che percorso dovranno fare i bambini per seguire il profeta?

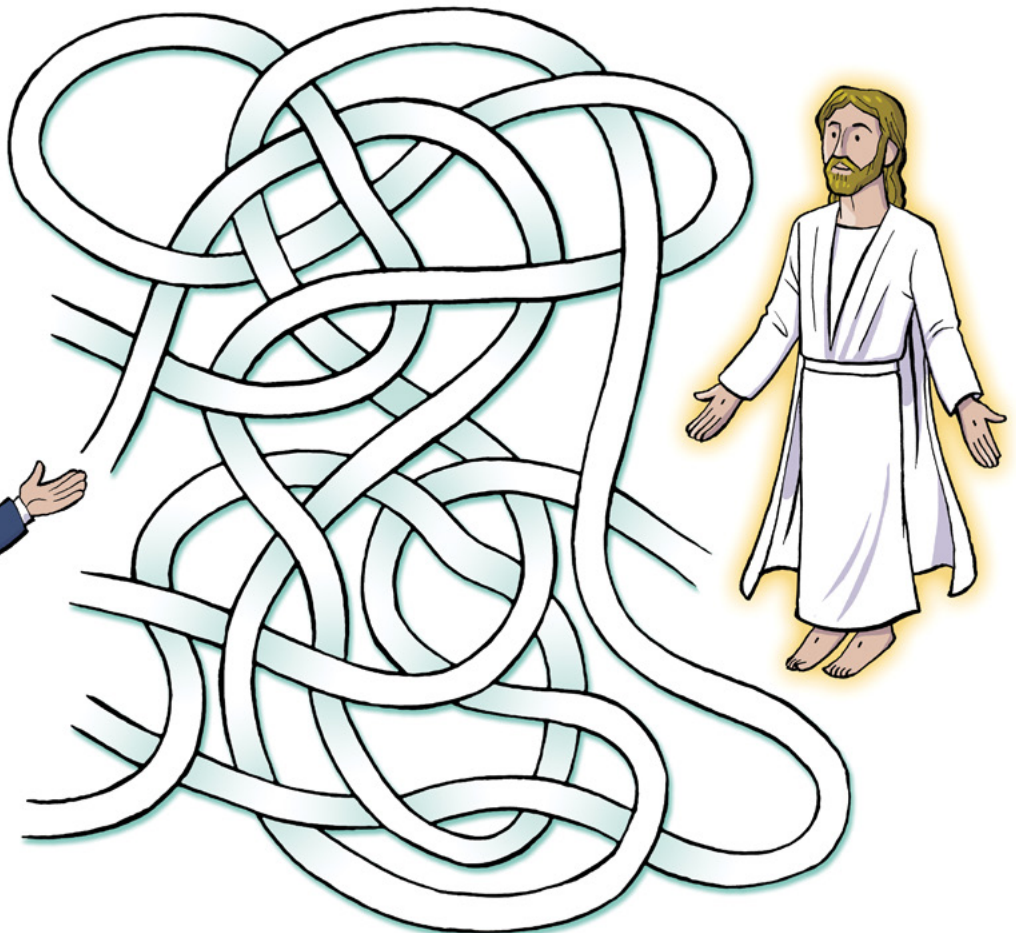


ILLUSTRAZIONE DI ADAM KOFORD

Di un solo cuore

Studiate devotamente questo materiale e cercate l'ispirazione per capire che cosa condividere. In che modo comprendere lo scopo della Società di Soccorso prepara le figlie di Dio per le benedizioni della vita eterna?

“E il Signore chiamò il suo popolo SION, perché erano di un solo cuore e di una sola mente, e dimoravano in rettitudine; e non vi erano poveri fra essi” (Mosè 7:18). Come possiamo diventare uno?

L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: “In mezzo al termine inglese *atonement*, ossia ‘Espiazione’, c'è la parola *one*, cioè ‘uno’. Se tutta l'umanità giungesse a comprendere questo fatto, non ci sarebbe mai nessuno di cui non ci preoccuperemmo, a prescindere da età, razza, sesso, religione o situazione socio-economica. Cercheremmo di emulare il Salvatore e non saremmo mai scortesie, indifferenti, irrispettosi o insensibili verso gli altri”.¹

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato: “Quando le persone hanno con sé [lo] Spirito, [esse possono aspettarsi] l'armonia [...] Lo Spirito di Dio non genera mai la contesa (vedere 3 Nefi 11:29) [...]. Conduce alla pace



Fede
Famiglia
Soccorso

personale, a un sentimento di unione con gli altri”.²

A proposito di difficoltà familiari, la sorella Carole M. Stephens, che ha servito come prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, ha detto: “Non ho mai dovuto affrontare un divorzio, il dolore e il senso di insicurezza che viene dall'abbandono o la responsabilità di essere una madre sola. Non ho mai vissuto la morte di un bambino, l'infertilità o l'attrazione verso lo stesso sesso. Non ho dovuto sopportare abusi, malattie croniche o dipendenze. Non sono state queste le mie prove.

[...] Ma tramite le *mie* prove e difficoltà personali [...] ho potuto conoscere meglio Colui che è in grado di comprendere [...]. Inoltre, ho vissuto tutte le

prove terrene che ho appena menzionato dalla prospettiva di figlia, madre, nonna, sorella, zia e amica.

L'opportunità che abbiamo quali figlie di Dio [...] non è soltanto di imparare dalle nostre sfide personali; ma, come abbiamo fatto alleanza di fare, anche di unirci con empatia e compassione nel sostenere altri membri della famiglia di Dio nelle loro difficoltà”.³

Ulteriori passi delle Scritture e informazioni

Giovanni 17:20–23; Efesini 4:15; Mosia 18:21–22; 4 Nefi 1:15
reliefsociety.lds.org

NOTE

1. M. Russell Ballard, “L'Espiazione e il valore di una sola anima”, *Liahona*, maggio 2004, 86.
2. Henry B. Eyring, “Affinché possiamo essere uno”, *La Stella*, luglio 1998, 70.
3. Carole M. Stephens, “La famiglia è di Dio”, *Liahona*, maggio 2015, 11–12.



Riflettete
sul seguente
punto

In che modo
l'unione l'uno
con l'altro
può aiutarci a
diventare uno
con Dio?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI APRILE 2017

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete la conferenza generale di aprile 2017, potete usare queste pagine come sussidio per lo studio e l’applicazione degli insegnamenti recenti dei profeti e degli apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.



La Divinità

“Conoscendo la verità in merito alla Divinità e al nostro rapporto con Essa, allo scopo della vita e alla natura del nostro destino eterno, noi abbiamo la mappa definitiva e la certezza assoluta per questo nostro viaggio terreno. Sappiamo chi adoriamo e perché adoriamo. Sappiamo chi siamo e cosa possiamo diventare (vedere DeA 93:19). Sappiamo chi rende possibile tutto questo e sappiamo cosa dobbiamo fare per godere delle benedizioni supreme che derivano dal piano di Dio per la salvezza. Come sappiamo tutto questo? Lo sappiamo grazie alle rivelazioni che Dio dà ai Suoi profeti e a ciascuno di noi individualmente”.

Anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli, “La Divinità e il piano di salvezza”, *Liahona*, maggio 2017, 103.

PROMESSA PROFETICA



INVOCARE I POTERI DEL CIELO

“Le Scritture ci insegnano che l’esercizio retto del sacerdozio dipende dal nostro vivere i principi della gentilezza, della carità e dell’amore. [...]”

Esaminiamo la nostra vita e decidiamo di seguire l’esempio del Salvatore essendo gentili, amorevoli e caritatevoli. Così facendo, ci troveremo in una posizione migliore per invocare i poteri del cielo per noi stessi, per la nostra famiglia e per i nostri compagni di viaggio durante questo cammino a volte difficile verso la nostra dimora celeste”.

Presidente Thomas S. Monson, “Gentilezza, carità e amore”, *Liahona*, maggio 2017, 66, 67.

Per leggere, guardare o ascoltare i discorsi della Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.



CONCENTRARI SU CRISTO

“Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non

t'appoggiare sul tuo discernimento' [Proverbi 3:5].

[...] Il termine appoggiarsi connota un inclinarsi fisicamente o lo spostarsi su un lato. Quando ci appoggiamo fisicamente su un lato o su un altro, spostiamo il baricentro, non siamo più in equilibrio e ci capovolgiamo.

Quando ci appoggiamo spiritualmente sul nostro discernimento, ci incliniamo sul lato opposto a quello del nostro Salvatore.

[... Ognuno] di noi può confidare nel Signore e non appoggiarsi. Possiamo incentrare la nostra vita sul Salvatore imparando a conoscerLo, ed Egli appianerà i nostri sentieri”.

Bonnie H. Cordon, prima consigliera della presidenza generale della Primaria, “Confidate nell'Eterno e non v'appoggiate”, *Liahona*,

CHI LO HA DETTO?

1. “Un peccatore penitente si avvicina di più a Dio di una persona presuntuosa che condanna quel peccatore”.

2. “La motivazione per levare una voce di avvertimento è l'amore: l'amore per Dio e l'amore per il prossimo. Avvertire significa avere a cuore”.

3. “Se l'amore di Dio è la melodia del canto corale, di certo il nostro obiettivo comune di esserGli obbedienti è l'indispensabile armonia contenuta in tale melodia”.

4. “Era un caso raro, pur se ben accolto, che i giovani portassero al tempio i nomi dei propri antenati. Adesso questa è la norma”.

Risposte: (1) Dale G. Renlund, (2) D. Todd Christofferson, (3) Jeffrey R. Holland, (4) Henry B. Eyring



PARALLELISMI

Essere veri discepoli

A volte, più oratori trattano lo stesso argomento evangelico. Ecco ciò che tre oratori hanno detto in merito all'essere veri discepoli di Cristo. Usate il numero di maggio 2017 oppure visitate il sito conference.lds.org per leggere ciò che hanno detto.

- “I veri discepoli di Gesù Cristo sono disposti a distinguersi, a farsi sentire e a essere differenti dalle persone del mondo. Sono impavidi, devoti e coraggiosi”. — Russell M. Nelson, “Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita”, 39.
- “Il vero discepolato è uno stato d'essere. [...] I discepoli vivono in maniera tale che le caratteristiche di Cristo siano intessute nelle fibre del loro essere, come in un arazzo spirituale”. — Robert D. Hales, “Diventare un discepolo del nostro Signore Gesù Cristo”, 46.
- “Il nostro amore per il giorno del Signore non si esaurisce quando le porte della cappella si chiudono dietro di noi; piuttosto, esso apre le porte a un giorno bellissimo in cui riposare dalle attività quotidiane, studiare, pregare e servire la nostra famiglia e le altre persone che necessitano della nostra attenzione” — Neil L. Andersen, “Vincere il mondo”, 58.

AMORE E TORTA AL CIOCCOLATO – COSA FARAI PER FARLI TORNARE?

Devin G. Durrant

Primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

La sorella Babata Sonnenberg era scoraggiata: quale giovane madre di cinque bambine sotto gli otto anni, fu sorpresa di essere chiamata a insegnare nella classe della Scuola Domenicale per i giovani dai 16 ai 17 anni del suo rione. Qualche mese dopo la chiamata, si rese conto che il numero di presenze in classe era generalmente basso e che i giovani partecipavano sporadicamente. Ci fu una domenica in cui soltanto un giovane entrò in classe. Piuttosto che insegnare a un giovane solo, la sorella Sonnenberg unì la sua classe a un'altra. Era pronta ad arrendersi. Ma mentre meditava e pregava in merito alla sua situazione sconcertante, giunse l'ispirazione e la sorella Sonnenberg ebbe un mutamento di cuore.

Sforzo di squadra

Suo marito, Ken, era il dirigente dell'opera missionaria di rione. Si sentirono entrambi spinti a unire le forze per avvicinarsi ai giovani del rione. Lei avrebbe preparato una torta

al cioccolato e lui avrebbe invitato i giovani del rione a casa loro ogni domenica pomeriggio per mangiare la torta e parlare della preparazione alla missione. Mentre i giovani mangiavano la torta, la sorella Sonnenberg li avrebbe invitati alla classe della Scuola Domenicale.

Come risultato di questo "dolce" invito, il numero di presenze in classe salì grandemente. Tuttavia c'era un giovane uomo, Nate, che non si lasciò influenzare dai continui inviti. La sorella Sonnenberg sentiva di star perdendo una delle sue pecorelle. Come reazione a quel sentimento decise di "[andare] dietro alla perduta", finché non l'avrebbe ritrovata (vedere Luca 15:4). Anziché rinunciare a Nate, la sorella Sonnenberg ideò un piano.

Visite a casa

Una domenica sera si recò a casa di Nate. Lo trovò in compagnia di un altro membro della classe che quel giorno a sua volta non aveva partecipato alla

classe di Scuola Domenicale. Disse a entrambi di aver sentito la loro mancanza in classe e poi procedette a insegnar loro la lezione lì e subito. Il padre di Nate, che era stato rilasciato da poco come vescovo del rione, si sentì toccato dalla persistenza di quest'insegnante. Mandò così un messaggio al marito della sorella Sonnenberg, dicendo: "Ken, per favore, ringrazia tua moglie da parte mia. Venire qui per insegnare la lezione a Nate e a McKay è stata una cosa ispirata".

Nondimeno, la domenica successiva Nate scelse nuovamente di non andare alla classe della Scuola Domenicale. Così la sorella Sonnenberg tornò di nuovo a casa sua per parlare del Vangelo con lui. Immaginando che una cosa simile sarebbe accaduta, Nate era andato a nascondersi a casa di un amico. La sorella Sonnenberg lo trovò qualche casa più in là e condivise con lui la lezione sul posto.

Alla fine, Nate decise di tornare alla classe della Scuola Domenicale.





Che cosa funzionò?

Come mai Nate tornò?

Fu grazie alla torta al cioccolato che la sorella Sonnenberg serviva a casa propria?

Fu grazie alle visite che fece a casa di Nate (e del suo vicino di casa) per ritrovarlo?

Fu grazie all'incoraggiamento da parte di amici e familiari ad andare in Chiesa?

O fu grazie all'amore che Nate percepì da parte della sorella Sonnenberg, sua insegnante della Scuola Domenicale?

La risposta forse è in tutti gli aspetti menzionati sopra. Per tutte queste ragioni e per altre ancora, Nate cominciò a frequentare la Scuola Domenicale con regolarità, assieme ai suoi amici.

Il resto della storia

Lasciate che vi dica come finisce questa storia. A motivo di ciò che Nate giunse a provare per la sua insegnante della Scuola Domenicale, non si lasciò sfuggire l'opportunità di comprarle del cioccolato quando successivamente la incontrò in un centro commerciale. La sorella Sonnenberg, che gli aveva mostrato tanto amore, divenne beneficiaria del suo affetto.

Poco tempo dopo, nel settembre del 2015, Nate ha completato le carte per la missione e sta attualmente servendo nella missione di Jackson, Mississippi.

Anche altri membri della classe, la cui partecipazione in classe era stata inizialmente problematica, hanno deciso di svolgere una missione. Cinque ragazzi e tre ragazze che hanno partecipato alla classe della Scuola Domenicale tenuta dalla sorella Sonnenberg per i giovani dai



16 ai 17 anni hanno svolto, o stanno svolgendo, una missione e ce ne sono altri ancora che potrebbero partire.

Tendi la mano agli studenti assenti

“Ama coloro a cui insegni”, nella parte 1 di *Insegnare alla maniera del Salvatore*, è incluso un argomento di discussione intitolato “Tendi la mano agli studenti assenti”. Lì c’è scritto: “Tendere la mano ai membri meno attivi non è soltanto responsabilità di un insegnante familiare, di un’insegnante visitatrice o di un dirigente del sacerdozio o di una organizzazione ausiliaria; anche gli insegnanti possono prestare aiuto in questa opera. Insegnare è molto più che esporre una lezione la domenica; comporta ministrare con amore e aiutare gli altri a ricevere le benedizioni del Vangelo, e spesso questo aiuto è esattamente ciò di cui ha bisogno uno studente meno attivo. Abbiamo tutti bisogno di collaborare per tendere la mano a coloro che sono in difficoltà, e come insegnante tu puoi trovarti in una posizione unica per prestare aiuto”.¹

La sorella Sonnenberg ha riconosciuto la posizione speciale nella quale si trovava per poter aiutare i membri della sua classe. Era stata benedetta con l’opportunità di toccare il loro cuore ogni settimana ed era determinata a farlo — che fosse in classe o a casa loro. Ovviamente non tutti gli insegnanti sono nella posizione di potersi recare ogni settimana a casa degli studenti assenti, né è sempre possibile farlo, ma possiamo fare tutti qualcosa, anche qualcosa di piccolo, per mostrare amore a coloro che sono sotto la nostra responsabilità. Ricorda cosa insegnò il profeta Alma:



“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose” (Alma 37:6).

Invita con amore

La sezione “Invita con amore” dello stesso argomento di discussione include questo punto di vista: “Le espressioni sincere di amore cristiano hanno il grande potere di intenerire il cuore dei membri della classe che stanno avendo delle difficoltà con il Vangelo. Spesso queste persone hanno semplicemente bisogno di sapere che c’è bisogno di loro e che sono amate”.²

Come risultato degli sforzi di avvicinamento della sorella Sonnenberg, Nate si sentì necessario e amato. Quali missionari a tempo pieno, ora Nate e i suoi compagni di classe hanno l’opportunità di aiutare gli altri a sentire lo stesso amore cristiano. Che benedizione per loro poter ricordare ed emulare l’esempio della propria insegnante della Scuola Domenicale.

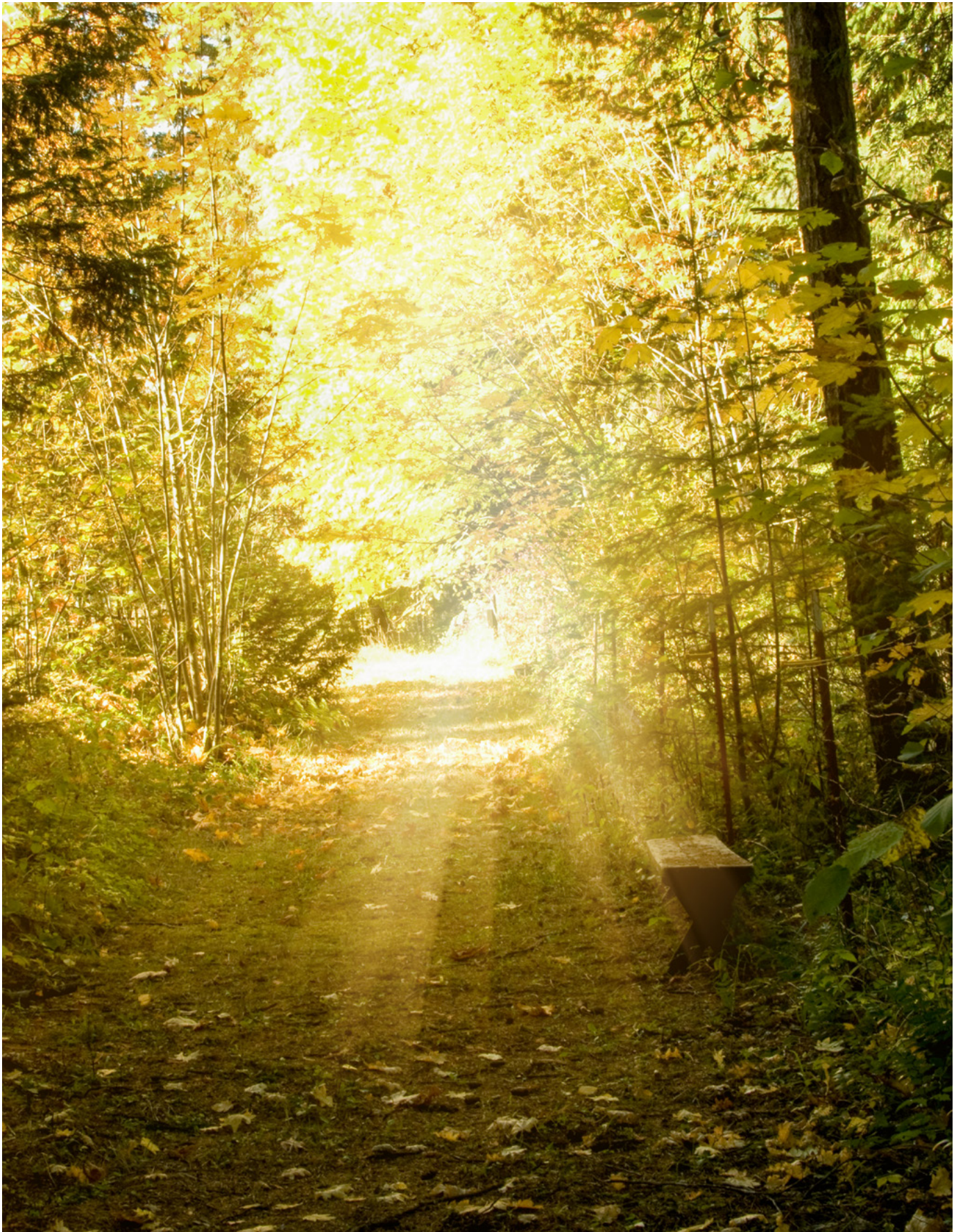
Fino a quando non avrai ritrovato la perdita

Come presidenza generale della Scuola Domenicale siamo grati agli insegnanti della Scuola Domenicale di tutto il mondo che, in vari modi, invitano i membri della propria classe a venire a Cristo. Preghiamo che il Signore ti benedica nei tuoi sforzi di amare coloro a cui insegni e, grazie a tale amore, di andare “dietro alla perdita finché [tu] non l’abbia ritrovata” — come fece Lui durante il Suo ministero terreno. ■

NOTE

1. *Insegnare alla maniera del Salvatore* (2016), 8, teaching.lds.org.
2. *Insegnare alla maniera del Salvatore*, 9.

Per saperne di più su come insegnare come faceva il Salvatore puoi guardare il video “Ama coloro a cui insegni”, su teaching.lds.org, così come gli altri video della serie *Insegnare alla maniera del Salvatore*.



IL SENTIERO DEL VANGELO CHE CONDUCE ALLA *felicità*

*Gesù Cristo è “la via, la verità e la vita”.
Nessuno giunge alla vera felicità
se non per Suo tramite.*

In una frase che sono certo avrete sentito molte volte, il profeta Joseph Smith (1805–1844) una volta disse: “La felicità è l’obiettivo e il fine della nostra esistenza; e se seguiremo il sentiero che conduce ad essa la otterremo”¹.

Oggi desidero parlare di quella ricerca della felicità che vale la pena di compiere. Notate che ho parlato di “ricerca della felicità”, non della felicità stessa. Ricordate la scelta delle parole da parte del profeta Joseph: egli ha parlato del sentiero che conduce alla felicità come della chiave per realizzare quell’obiettivo.

Questa ricerca non è nuova. È stata una delle ricerche fondamentali a cui si è dedicata l’umanità nel corso delle epoche. Una delle menti più grandi che il mondo occidentale abbia mai conosciuto una volta ha detto che la felicità è il significato e lo scopo della vita, l’obiettivo ed il fine ultimo dell’esistenza umana².



Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli



FOTOGRAFIA DI GETTY IMAGES

Henry David Thoreau disse: "La felicità è come una farfalla: più la inseguirai, più ti sfuggirà, ma se sposterai la tua attenzione su altre cose, verrà a posarsi dolcemente sulla tua spalla".

Questo era Aristotele, ma notate con quale prescienza la sua dichiarazione sia simile a quella del profeta Joseph — quasi le stesse parole. Nelle prime righe della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, Thomas Jefferson immortalò la ricerca personale e politica collegando per sempre (almeno in America) i tre grandi e inalienabili diritti di "vita, libertà e perseguimento della felicità". Notate, però, in quel magnifico elenco che la felicità non è un diritto (come la vita e la libertà) ma lo è, nello specifico, il *perseguimento* della felicità.

Quindi, in che modo "perseguiamo" la felicità, in particolare quando siamo giovani e senza esperienza, e forse un po' intimoriti, e la vita si pone davanti a noi come una difficile montagna da scalare? Ebbene, sappiamo per certo che la felicità non si trova facilmente quando la si rincorre direttamente. Di solito è troppo sfuggente,

fugace e inafferrabile. Se ancora non lo avete imparato, capirete presto negli anni che la maggior parte delle volte la felicità giunge quando meno ce la aspettiamo, quando siamo impegnati in qualcos'altro. La felicità è quasi sempre il risultato di qualche altra impresa.

Henry David Thoreau, uno dei miei scrittori preferiti ai tempi dell'università, disse: "La felicità è come una farfalla: più la inseguirai, più ti sfuggirà, ma se sposterai la tua attenzione su altre cose, verrà a posarsi dolcemente sulla tua spalla"³. Questo è uno dei grandi paradossi del Vangelo che spesso sembra non essere ovvio, come "gli ultimi saranno i primi" (vedere Matteo 19:30; DeA 29:30) e "perdere la vita per trovarla" (vedere Matteo 16:25). Il Vangelo è pieno di questi paradossi e ambiguità, e penso che il perseguimento della felicità sia uno di questi. Quindi come utilizziamo al meglio

la nostra occasione di raggiungere la felicità senza rincorrerla così direttamente da non riuscire ad afferrarla? Permettetemi di attingere a uno dei libri più straordinari per trovare delle risposte.

Vivere “in maniera felice”

I primi trent'anni di storia nel Libro di Mormon non presentano vicende piacevoli. L'ostilità all'interno della famiglia di Lehi e Saria divenne tanto accesa che la famiglia si spaccò in due, con un gruppo che fuggì nel deserto, temendo per la propria vita se fosse caduto vittima della sete di sangue dell'altro gruppo. Quando il primo gruppo si trovò all'improvviso in una terra disabitata alla ricerca di sicurezza e cercare di vivere nel modo migliore possibile, il profeta e capo di questa metà nefita della famiglia dice che vissero “in maniera felice” (2 Nefi 5:27).

Alla luce di ciò che avevano affrontato negli ultimi trent'anni e di ciò che sappiamo sarebbe ancora stato in serbo per loro in termini di prove, un commento simile sembra quasi doloroso. In che modo si poteva descrivere anche solo lontanamente come “felicità”? Nefi, però, non dice che erano felici, sebbene sia evidente che lo fossero. Ciò che dice è: “Vivemmo *in maniera felice*”. Vorrei che comprendeste che in quella frase c'è un segreto meraviglioso che può svelarvi benedizioni preziose per il resto della vostra vita.

Non penso che Dio, nella Sua gloria, o gli angeli dei cieli o i profeti sulla terra intendano renderci felici in ogni momento, ogni giorno, in ogni modo, visto ciò che le prove in questo regno terreno hanno lo scopo di trasmetterci. Come disse una volta il presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza: “La felicità non ci viene data come un pacchetto che possiamo aprire e consumare a nostro piacimento. Nessuno è mai veramente felice ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana”⁴.

Vi assicuro, però, che nel piano di Dio possiamo fare tanto per trovare la felicità che desideriamo. Possiamo fare determinati passi, possiamo stabilire determinate abitudini, possiamo fare determinate cose che Dio e la storia ci insegnano che conducono alla felicità, con la fiducia che *se viviamo in questa maniera*, è più probabile che la farfalla si posi sulla nostra spalla.

In breve, la miglior possibilità di essere felici è fare le cose che fanno le persone felici, vivere nel modo in cui vivono le persone felici e percorrere il sentiero che

percorrono le persone felici. Nel fare ciò, le vostre probabilità di trovare gioia in momenti inaspettati, di trovare pace in luoghi inaspettati, di trovare l'aiuto degli angeli quando non pensavate nemmeno che essi sapessero che esistevate, cresceranno in maniera esponenziale. Ecco qui cinque modi in cui possiamo vivere “in maniera felice”.

Vivere il Vangelo

Più di ogni altra cosa, la felicità suprema, la pace vera e qualsiasi cosa che sia lontanamente vicina alla gioia descritta nelle Scritture si trovano principalmente, soprattutto e sempre vivendo il vangelo di Gesù Cristo. Sono stati tentati molti altri sistemi di credenze e molte altre filosofie. Si può davvero dire con certezza che praticamente *qualsiasi* altro sistema o filosofia è stato demolito nel corso dei secoli di storia. Tuttavia, quando l'apostolo Toma pose al Signore la domanda che tanti giovani fanno oggi: “Come possiamo saper la via?” — che per molti significa: “Come possiamo sapere la via per essere felici?” — Gesù diede una risposta che risulta vera di eternità in eternità:

“Io son la via, la verità e la vita [...]

e quel che chiederete nel mio nome, lo farò [...].

Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò” (Giovanni 14:5–6, 13–14).



Che promessa! Vivete a modo mio, vivete la mia verità, vivete la mia vita — vivete nel modo che vi sto mostrando e insegnando — e qualsiasi cosa chiederete vi sarà data, qualunque cosa cercherete la troverete, inclusa la felicità. Parti della benedizione possono arrivare subito, altre parti più tardi e altre ancora potrebbero non arrivare in questa vita, ma arriveranno — tutte. Quale incoraggiamento dopo un lunedì malinconico, o un martedì in lacrime o un mercoledì faticoso! Ed è una promessa la cui realizzazione *non può giungere in alcun altro modo* se non mediante la devozione alla verità eterna!

Usando le parole pronunciate da David O. McKay (1873–1970) quando era appena stato ordinato anziano quasi a un secolo fa, a differenza della gratificazione o del piacere o di qualche tipo di esperienza da brivido, la vera “felicità si trova solo lungo il sentiero ben battuto [del Vangelo], *stretto e angusto*, che conduce alla vita eterna”⁵. Quindi amate Dio e amatevi gli uni gli altri, e siate fedeli al Vangelo di Gesù Cristo.

Scegliere la felicità

Secondo, imparate il più velocemente possibile che gran parte della vostra felicità è nelle vostre mani, non



negli eventi o nelle circostanze, o nella fortuna o nella sventura. Ciò fa parte dei motivi alla base della guerra per l'arbitrio che ebbe luogo nei concili preterreni del cielo. Abbiamo la scelta, abbiamo la volontà e se non possiamo scegliere la felicità di per sé allora possiamo scegliere di vivere in maniera felice. Il presidente statunitense Abraham Lincoln ebbe molte ragioni per cui essere infelice durante l'amministrazione più difficile che un presidente degli Stati Uniti abbia mai avuto, eppure constatò che “la maggior parte delle persone sono tanto felici quanto hanno deciso di esserlo”⁶.

La felicità scaturisce per prima cosa da ciò che avete nella testa, molto tempo prima che vi arrivi tra le mani. Joseph Smith stava vivendo “in maniera felice” in una situazione molto infelice quando scrisse dalla prigione di Liberty a coloro che, pur essendo fuori, erano vittime di grandi ingiustizie e di persecuzioni:

“La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio [...].

Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, e il tuo scettro, uno scettro immutabile di rettitudine e di verità” (DeA 121:45–46).

“La virtù adorni i [vostri] pensieri senza posa”. Questo consiglio non è valido soltanto contro la piaga moderna della pornografia, ma è anche un buon consiglio per tutti i tipi di pensieri sul Vangelo, di pensieri buoni, di pensieri costruttivi, di pensieri di speranza. Questi pensieri fedeli cambieranno il modo in cui vedrete i problemi della vita e in cui troverete le soluzioni per risolverli. “Il Signore richiede il cuore e una mente ben disposta” (DeA 64:34), dice la rivelazione.

Troppo spesso abbiamo pensato che dipendesse tutto dal cuore, ma non è così. Dio si aspetta una mente ben disposta nella ricerca della felicità e anche della pace. Impegnatevi in questo. Richiede degli sforzi. È una battaglia, ma una battaglia per la felicità che vale la pena di essere intrapresa.

In un famoso libro, qualche anno fa l'autore ha scritto: “La felicità è la conseguenza di uno sforzo personale. Lotti per averla, ti adoperi, insisti e la cerchi. Devi partecipare in modo implacabile alle manifestazioni delle tue benedizioni. E quando hai raggiunto uno stato di felicità, non devi mai trascurare di mantenerlo, devi fare un



possente sforzo per continuare a nuotare verso l'alto in quella felicità [...] per restare sempre a galla”⁷.

Amo la frase: “Partecipare in modo implacabile alle manifestazioni delle tue benedizioni”. Non siate passivi. Nuotate verso l'alto. Pensate, parlate e agite positivamente. Questo è ciò che fanno le persone felici; questo è un aspetto del vivere in maniera felice.

Essere gentili e affabili

Ecco un altro punto. Nel preparare il mio messaggio mi sono seduto nel mio studio per un lungo periodo di tempo cercando di pensare se ho mai conosciuto una persona felice con cui fosse spiacevole stare. E sapete una cosa? Non me n'è venuta in mente nessuna — non una singola persona. Quindi imparate presto questa verità nella vostra vita: non potete costruire la vostra felicità sull'infelicità di qualcun altro.

A volte, forse specialmente quando siamo giovani e insicuri e cerchiamo di emergere nel mondo, pensiamo che se riusciamo a sminuire un pochino qualcuno, questo ci farà miracolosamente elevare. Questo è come funziona il bullismo. Questo è ciò che muove i commenti maligni. Questo è ciò che rappresenta l'arroganza, la superficialità e il sentimento di superiorità. Forse pensiamo che se siamo abbastanza negativi o cinici, o abbastanza meschini, allora le nostre aspettative non saranno troppo alte e potremo tenere tutti in basso a un livello di imperfezione, per cui i nostri difetti non saranno tanto appariscenti.

Le persone felici non sono negative o ciniche o meschine, quindi non pensate che queste ultime caratteristiche possano rientrare nel vivere “in maniera felice”. Se c'è una cosa che la vita mi ha insegnato è che la gentilezza, l'amabilità e l'ottimismo basato

Se c'è una cosa che la vita mi ha insegnato è che la gentilezza, l'amabilità e l'ottimismo basato sulla fede sono caratteristiche delle persone felici.



Siate industriosi e lavorate, incluso il lavoro e il servizio a favore degli altri — una delle grandi chiavi per la vera felicità.

sulla fede sono caratteristiche delle persone felici. Usando le parole di Madre Teresa: “Non lasciate che nessuno che viene a voi se ne vada senza sentirsi migliore e più felice. Siate l’espressione vivente della gentilezza di Dio — gentilezza sul vostro volto, gentilezza nei vostri occhi, gentilezza nel vostro sorriso, gentilezza nei vostri calorosi saluti”⁸.

Un altro passo da compiere lungo il sentiero della felicità è quello di evitare l’animosità, le contese e l’ira nella vostra vita. Ricordate, è Lucifero, Satana, l’avversario di noi tutti, che ama l’ira. Egli è “il padre delle contese, e incita i cuori degli uomini a contendere con ira l’uno con l’altro” (3 Nefi 11:29).

Dopo aver citato quel versetto a una conferenza generale qualche anno fa, l’anziano Lynn G. Robbins, dei Settanta, ha detto: “Il verbo *incita* è come una ricetta del disastro: fate cuocere a calore moderato, aggiungete alcune parole cattive, portate a ebollizione,

continue a mescolare sino a quando si rapprende, lasciate raffreddare e fate riposare per qualche giorno, servite fredda. Ne rimarranno tanti avanzi”⁹. Davvero tanti avanzi.

L’ira danneggia o distrugge quasi ogni cosa che tocca. Come qualcuno ha detto, nutrire rabbia è come bere veleno e aspettare che muoia l’altra persona. È un acido malefico che distruggerà il contenitore prima di danneggiare l’obiettivo prefissato. In esso, o in vizi simili — violenza, collera, asprezza e odio — non c’è nulla che abbia a che vedere col vivere il Vangelo o col perseguimento della felicità. Io non credo che l’ira possa esistere — o per lo meno essere alimentata e ospitata e assecondata — in una vita vissuta “in maniera felice”.

Adoperarsi affinché accada

Ecco un ultimo suggerimento, anche se ve ne sarebbero tanti altri da prendere in

considerazione. Con l'intento di trovare felicità nella loro nuova terra dopo trent'anni di problemi, Nefi disse: "Io, Nefi, feci sì che il mio popolo fosse industrioso e lavorasse con le sue mani" (2 Nefi 5:17). Al contrario, coloro da cui erano scappati divennero "un popolo indolente, pieno di cattiveria e di astuzia" (2 Nefi 5:24).

Se volete essere felici a scuola o in missione o al lavoro o nel matrimonio — adoperatevi affinché accada. Imparate a lavorare. Servite diligentemente. Non siate oziosi e sleali. Una definizione semplice di carattere cristiano potrebbe essere l'integrità di fare la cosa giusta al momento giusto e nel modo giusto. Non siate indolenti. Non sprecate le opportunità. "Cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede" (DeA 88:118). Siate industriosi e lavorate, incluso il lavoro e il servizio a favore degli altri — una delle grandi chiavi per la vera felicità.

Ora chiuderò citando il consiglio diretto di Alma a Corianton. Con tutto l'incoraggiamento che un padre vorrebbe dare a un figlio o una figlia, egli disse che nella risurrezione i fedeli saranno elevati a uno stato di "felicità senza fine" pertanto "[erediteranno] il regno di Dio" (Alma 41:4). Egli allora aggiunse che saremo risuscitati "alla felicità, secondo i [nostri] desideri di felicità" (Alma 41:5). Poi, però, lo mise subito in guardia: "Non supporre [che senza pentimento] sarai restituito dal peccato alla felicità. Ecco, io ti dico, *la malvagità non fu mai felicità*" (Alma 41:10; corsivo aggiunto).

Il peccato è l'antitesi del vivere "in maniera felice". In realtà coloro che la credono diversamente, dice Alma, "sono senza Dio nel mondo e sono andati contro la natura di Dio; perciò sono in una condizione contraria alla natura della felicità" (Alma 41:11).

Rigettare la trasgressione

Vi chiedo di rigettare la trasgressione per poter vivere in maniera coerente con la natura di Dio, che è la natura della vera felicità. Vi esorto a "seguire il sentiero che conduce ad essa" e vi elogio per questo. Non potete trovarla in nessun altro modo.

La mia testimonianza è che Dio, l'Eterno Padre in cielo, incoraggia e applaude i vostri conseguimenti ancor più affettuosamente di me. Attesto che Egli vuole che siate felici, che abbiate vera gioia. Attesto che l'Espiazione del

Suo Unigenito Figlio, che ci offre il giusto sentiero e, se necessario, un nuovo inizio su di esso, una seconda opportunità, un cambiamento nella nostra natura.

Prego affinché sappiate che Gesù Cristo è "la via, la verità e la vita" e che nessuno giunge alla vera felicità se non per Suo tramite. Prego affinché un giorno, da qualche parte, ogni giusto desiderio del vostro cuore venga soddisfatto mentre vivete il vangelo di Gesù Cristo, vivendo pertanto in quella "maniera felice" che conduce a quelle benedizioni. ■

Tratto dal discorso "Vivere in maniera felice", tenuto alla Brigham Young University-Idaho il 23 settembre 2014. Per il testo integrale in inglese, andare su web.byui.edu/devotionalsandsspeeches.

NOTE

1. Joseph Smith, in *History of the Church*, 5:134.
2. Vedere Aristotele, *The Nicomachean Ethics*.
3. Henry David Thoreau, *Thoreau on Nature: Sage Words on Finding Harmony with the Natural World* (2015), 72; questa citazione è stata attribuita anche a Nathaniel Hawthorne e a un anonimo.
4. James E. Faust, "La nostra ricerca della felicità" *Liahona*, ottobre 2000, 4.
5. David O. McKay, in Conference Report, ottobre 1919, 180; corsivo aggiunto.
6. Questa citazione fu attribuita ad Abraham Lincoln dal dr. Frank Crane nel *Syracuse Herald*, 1 gennaio 1914 (quoteinvestigator.com/category/frank-crane).
7. Elizabeth Gilbert, *Eat, Pray, Love: One Woman's Search for Everything Across Italy, India and Indonesia* (2006), 260.
8. Madre Teresa, in Susan Conroy, *Mother Teresa's Lessons of Love and Secrets of Sanctity* (2003), 64.
9. Lynn G. Robbins, "Liberio arbitrio e ira", *La Stella*, luglio 1998, 83.





Possiamo migliorare:

COME ACCOGLIERE GLI ALTRI nel gregge

Ecco quattro modi in cui potete aiutare i nuovi membri e quelli riattivati a provare un senso di appartenenza.

Nota dell'editore: a prescindere da quanto sia forte la propria credenza nel vangelo di Gesù Cristo, restare fedeli può essere difficile per i membri nuovi o per quelli riattivati, se non provano un senso di appartenenza. In questo articolo esaminiamo ciò che i membri che sono già nel gregge possono fare per accogliere in esso altre persone. Nel numero di dicembre analizzeremo ciò che possono fare coloro che si sentono tagliati fuori per trovare il loro posto.

Betsy VanDenBerghe

A un mese dal suo battesimo nel Midwest degli Stati Uniti, Melissa (tutti i nomi sono stati cambiati), ha detto la preghiera di apertura alla riunione sacramentale. Era nervosa al pensiero di pregare in pubblico, ma ha raccontato: “Ho avuto fiducia nella mia capacità di parlare al mio Padre Celeste. Dopo tutto, avevo pregato per anni, soprattutto mentre investigavo la chiesa, e potevo sentire che lo Spirito Santo mi stava aiutando”.



Quindi è stata una sorpresa per lei ricevere un'e-mail da un membro del rione che descriveva “nel dettaglio” tutti gli aspetti per cui la sua preghiera non era andata bene. Vergogna, imbarazzo e un'ondata di dubbio hanno investito Melissa finché non ha sentito di dover chiamare il missionario ritornato che l'aveva istruita. “Mi ha subito assicurato che è stato totalmente inappropriato da parte di quel membro criticarmi in quel modo”, ha detto. “Mi ha assicurato anche che il vescovato non avrebbe mai chiesto a un altro membro, come avevo supposto io, di darmi questo tipo di riscontro”.

Rassicurata, Melissa è rimasta attiva nel rione, ha accettato delle chiamate e ha continuato a sviluppare una fede forte. Ci sono voluti, però, diversi mesi per superare

il dolore e la perdita di fiducia derivanti da quell'e-mail sconcertante.

Purtroppo, la storia di Melissa non è un caso isolato. Molti membri nuovi o riattivati affrontano sfide significative, ma spesso anche evitabili, che non fanno provare loro un senso di appartenenza. Talvolta anche coloro che hanno delle testimonianze forti, lottano per restare fedeli quando si sentono esclusi. In una recente serie di video intitolata *Unity in Diversity* [unità nella diversità], i dirigenti della Chiesa trattano questo argomento, incoraggiando noi membri a esser più sensibili, pronti a includere e più affettuosi nelle nostre interazioni.

Le seguenti storie aiutano a illustrare in che modo, come membri, possiamo mettere in pratica questi principi



e offrire amicizia genuina e supporto emotivo a coloro che desiderano ardentemente essere accettati nella chiesa del Signore.

Essere amici nella fede

“Nel momento in cui l’ombra di una persona varca la soglia di una cappella, tale persona dovrebbe sentirsi immediatamente abbracciata e amata, elevata e ispirata [...] ad entrare e a sentirsi meglio perché sa che il Signore l’ama e perché ha degli amici della stessa fede”.

– Carol F. McConkie, prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Melissa aveva bisogno di amici sinceri, specialmente nel suo rione, a cui potesse rivolgersi per avere consigli o aiuto. Suo marito e sua figlia non si erano uniti alla Chiesa insieme a lei.

“Venire in chiesa e vedere tutte le famiglie mi faceva sentire profondamente sola”, ha detto. Tutti erano felici, ma anche la loro felicità le faceva pensare: “Non avrò mai quell’aura mormone perché sono l’unica ad avere dei problemi”.

Oltre al missionario ritornato che l’aveva istruita, Melissa aveva la benedizione di avere Cindy, un’amica online che le aveva fatto conoscere la Chiesa. “È stato difficile vedere Melissa affrontare delle difficoltà nella sua area senza poterla aiutare”, ha spiegato Cindy. “Quindi ho creato un gruppo privato di Facebook con alcuni membri ben radicati e affettuosi che l’hanno aiutata e si sono presi cura di lei in modi che non avrei potuto attuare da sola”.

Il gruppo non solo ha fatto sentire Melissa inclusa mentre trovava il suo posto nel rione, ma l’ha aiutata anche a trovare le risposte sullo stile di vita e su questioni culturali. “Io sono cresciuta in canottiera e pantaloncini corti”, ha spiegato Melissa. Ha apprezzato gli amici online che hanno risposto con fotografie di completi che poteva cercare nei negozi locali. Questo l’ha incoraggiata a chiedere alle sorelle del suo rione



consigli sui film, dal momento che non si sentiva più a suo agio con alcuni di quelli presenti nella sua raccolta.

Melissa ha detto che un aspetto importante del fare amicizia è che era lei a cercare consigli. I consigli non richiesti danno un messaggio di intrusione invece che di inclusione, un'invasione della privacy che può essere doloroso per chi non è preparato a riceverli.

Alla fine Melissa è stata chiamata a insegnare alla Società di Soccorso. La sua chiamata le ha dato l'opportunità di interagire con altre persone del rione. Melissa ha condiviso con le sorelle le sue difficoltà non solo nell'adattarsi come nuovo membro, ma anche nel gestire un figlio autistico e problemi personali di salute, e ha aggiunto: "Oh, e il mio cane sta morendo". Le volte in cui le altre sorelle hanno ascoltato e risposto alle sue difficoltà in classe e in conversazioni private si sono rivelate esperienze di profonda guarigione. Queste connessioni hanno aiutato Melissa a sentire finalmente di avere veri amici nella fede.

Coinvolgere tutti

"Il Salvatore ha comandato ai Suoi seguaci: 'Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri' (Giovanni 13:34; corsivo aggiunto). Quindi guardiamo a come Egli ci ha amati [...]."

Se facciamo di Lui il nostro modello, dobbiamo sempre cercare di porgere la mano per coinvolgere chiunque".

– Anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli

Robert, un simpatizzante in Canada, ha frequentato una serie di riunioni e di attività della Chiesa. Ha approfondito diverse religioni ma continua a studiare la Chiesa per via dell'ispirazione che ha trovato nella sua dottrina e nel Libro di Mormon. Egli frequenta l'Istituto per saperne di più e ha detto di considerare l'ambiente sociale "una ventata di moralità, amichevole e che dà delle belle sensazioni". "I mormoni sono le persone più gentili al mondo".

Robert, che si definisce introverso, vuole interagire ma ammette: "Tendo a starmene in disparte, incerto di come far parte dei gruppi, alcuni dei quali composti da membri di lunga data che non sembrano aver bisogno di nessun altro". Non ci vuole molto, però, per alleviare questo senso di isolamento. Ha raccontato cosa è accaduto durante un'attività: "Qualcuno è venuto da me dopo cena e mi ha incoraggiato a fermarmi per il film; altrimenti me ne sarei andato, invece sono stato molto bene. Avevo solo bisogno di sapere che qualcuno mi voleva lì".

Come Melissa, egli apprezza gli amici della Chiesa che gli spiegano la dottrina, ma che non entrano troppo nello

SUGGERIMENTI PER AVERE INTERAZIONI DI SUCCESSO CON I NUOVI MEMBRI E CON I SIMPATIZZANTI

- Impegnatevi a salutarli calorosamente, interagite con loro e presentateli agli altri membri.
- Invitateli a casa vostra o ad altre attività in modo che abbiano degli amici durante la settimana e non solo la domenica.
- Ascoltateli e ponete domande che li aiutino a sentirsi compresi.
- Raccontate come voi avete superato le difficoltà in modo che sappiano che tutti noi facciamo grandi sforzi.
- Aspettate che chiedano il vostro consiglio e, quando lo offrite, non siate troppo specifici o pressanti.
- Lasciate che i dirigenti del sacerdozio e le dirigenti della Società di Soccorso forniscano la guida ecclesiastica; gli altri membri dovrebbero preoccuparsi di più di essere buoni amici.
- Evitate di paragonare il loro progresso con il vostro o con quello di qualsiasi altra persona.
- Insegnate le dottrine fondamentali della Chiesa, non le tendenze culturali.
- Anche se siete alla ricerca di opportunità online per raggiungere i nuovi convertiti, i simpatizzanti o i membri meno attivi, le amicizie di persona possono essere più significative.

specifico su come viverla. Gli amici che ascoltano di più di quanto non ammoniscano, sono come “qualcuno che cammina al tuo fianco, invece di qualcuno che ti spinge da dietro per farti andare più veloce. Nella maggior parte dei casi, inciampi e cadi”.

Robert ha faticato per smettere di fumare. Il suo disagio mostra come coloro che sono nuovi siano profondamente consapevoli delle loro differenze. “Nessuno mi ha mai detto niente sul fatto che puzzo di fumo”, ha detto. “Eppure se i miei vestiti non sono freschi di bucato, non vado all’Istituto o in Chiesa.

Possiamo creare un maggiore senso di appartenenza quando rassicuriamo e coinvolgiamo coloro che sono nuovi nella Chiesa. L’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Mi si spezza il cuore quando qualcuno arriva ed è molto vulnerabile e dice [...] ‘Voglio essere qui’, ma poi viene ignorato o nessuno gli mostra interesse. È davvero tragico [...]. Dobbiamo fare meglio di così” (“Is There a Place for Me?” [video], lds.org/media-library).

Rendersi disponibile

“Quando scegliete di rendervi disponibili, state benediciando la vita di qualcun altro [...]. Riuscite a cercare la persona che si sente esclusa, che si siede in disparte? [...] Quando avrete aperto il vostro cuore alle altre persone, vedrete che siamo un tutt’uno”.

– Jean B. Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso

Dopo essersi unita alla Chiesa nei Paesi Bassi, Elsa ha provato una genuina connessione con un amorevole Padre Celeste. Da giovane adulta non sposata ha dovuto anche affrontare la solitudine quando i suoi familiari e i suoi amici hanno iniziato a sentirsi a disagio per le sue nuove credenze e abitudini religiose. “La cosa migliore che i membri hanno fatto per me”, ha detto, è stata di fare amicizia con me spontaneamente al di fuori della Chiesa. Alcuni vengono al tempio con me a fare i battesimi anche se hanno già ricevuto l’investitura. Ho bisogno di interagire con i membri non solo di domenica, per ricevere forza e perseverare sino alla fine”.

Elsa ritiene che la sua sfida più grande come nuova convertita sia “l’aspettativa di comprendere

improvvisamente tutto”, per usare le sue parole. “Tutti gli acronimi, gli eventi, le chiamate... Può essere un po’ impegnativo, e a volte mi preoccupa che e le persone mi giudichino perché non imparo più in fretta”. Inoltre, come tanti altri, prova l’ansia sociale per cui dice: “Mi sento meglio a stare in fondo alla cappella, e interagisco raramente”. I grandi gruppi la intimidiscono, e si chiede se gli altri non la giudichino per la sua mancanza di partecipazione. “Non è che non voglia prendere parte alla lezione o cantare gli inni apertamente, o dire una preghiera in pubblico”, ha spiegato. “È solo che ho un po’ paura di scoppiare a piangere davanti a queste persone che ancora non conosco veramente”.

La sorella McConkie ha detto: “Conosco persone che vengono in chiesa ogni domenica per essere ispirate ed edificate e che se ne vanno sentendosi giudicate e non amate — non necessarie, come se non vi fosse un posto per loro in chiesa. Dobbiamo agire diversamente”.

I membri che non esprimono giudizi, ha detto Elsa, sono quelli che la aiutano di più. “Ascoltano i miei dilemmi e non invadono il mio spazio privato. Agiscono con sincerità e pazienza mentre io imparo che cosa vuol dire essere un membro della Chiesa”. Nonostante le sue preoccupazioni, ella accompagna i missionari e presta attenzione ai nuovi convertiti e ai simpatizzanti. “So come ci si sente a essere nuovi”, ha spiegato, “e voglio assicurarmi che nessuno si allontani dai doni del Vangelo che mi hanno salvato dalla disperazione”.

Vivere il Vangelo, diventare discepoli

“Le persone possono portare diversi doni e punti di vista. La vasta gamma di esperienze, di contesti e di sfide che le persone vivono ci mostrerà ciò che è davvero essenziale nel vangelo di Cristo. E gran parte del resto che, forse, si è acquisito col passare del tempo e che è più un fatto culturale che dottrinale, può essere lasciato andare, e possiamo davvero imparare a essere discepoli”.

– Anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli

Nonostante prima fosse stato critico nei confronti della Chiesa, Jim si è unito ad essa perché ha ricevuto “un’indiscutibile testimonianza spirituale da parte dello Spirito Santo che ha attestato la verità del Vangelo e della sua



dottrina". Tuttavia, una delle sue più grandi sfide è stata quella di adattarsi alla cultura della Chiesa.

Dopo il battesimo ha scoperto che molti comportamenti generalmente accettati tra i membri erano culturali piuttosto che dottrinali. "Anche se questo accade in ogni organizzazione religiosa", ha spiegato, "ho percepito che se non mi fossi conformato a certi modi, sarei stato accusato di non abbracciare completamente il Vangelo. Le mie difficoltà non sono state per il Vangelo o per la dottrina, ma per il livello di conformità che era solo culturale".

Come ha spiegato l'anziano Christofferson, abbiamo bisogno che i nostri nuovi convertiti, i simpatizzanti e gli altri ci aiutino a cessare le pratiche non dottrinali che si sono accumulate con il tempo e a diventare veri discepoli.

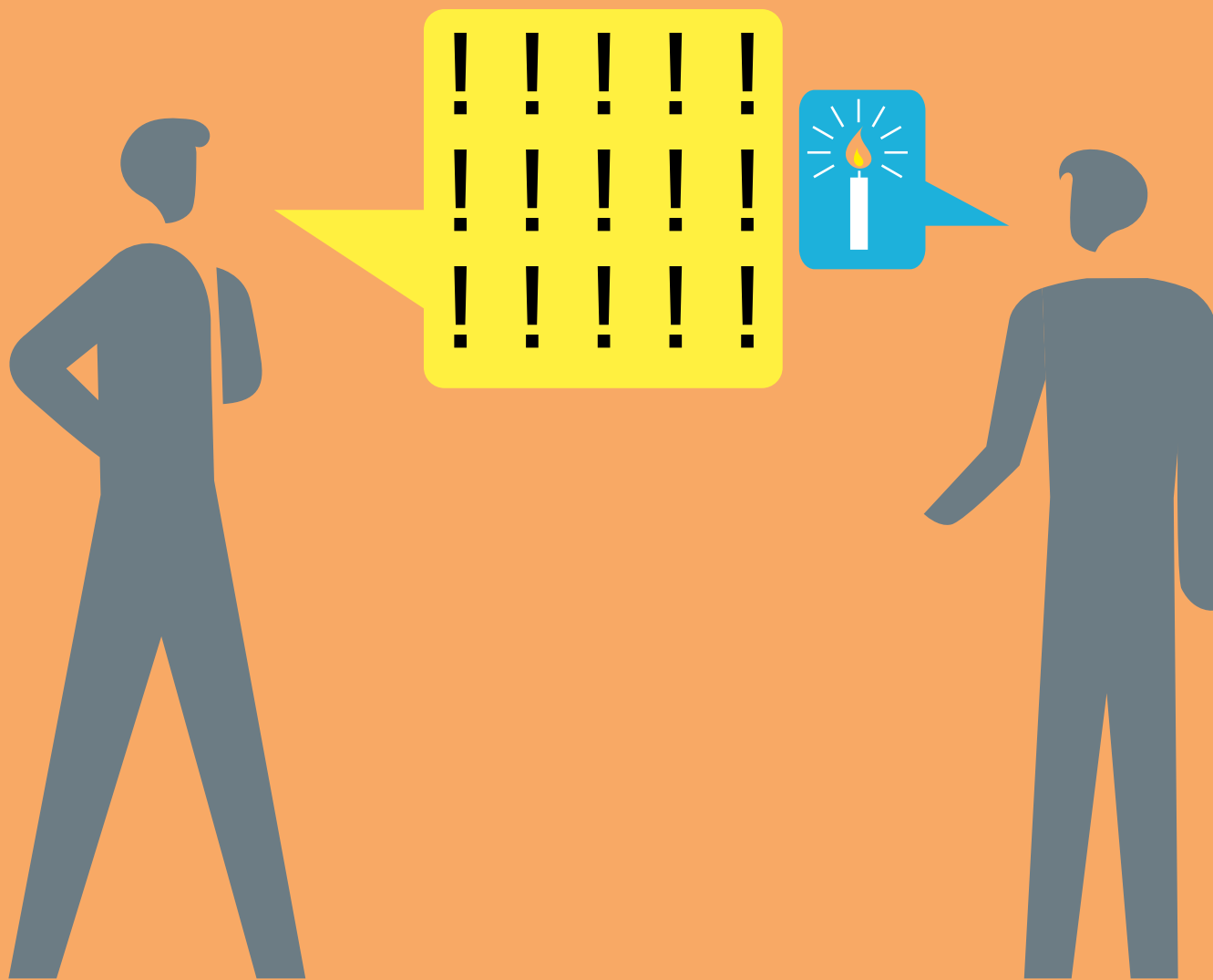
Parlando dei benefici derivanti dall'interazione con le persone con vissuti diversi, l'anziano Oaks ha incoraggiato i santi degli ultimi giorni a evitare di focalizzarsi sulle differenze e di cominciare invece chiedendo: "Da dove vieni? Quali sono i tuoi valori fondamentali? Che cosa intendi realizzare?". Questo tipo di apertura e di accettazione, a sua volta, aiuta coloro che sono nuovi rispetto alla nostra cerchia a sentirsi accolti, sollevati, amati e pronti a ricercare la salvezza nel corpo di Cristo.

Come i dirigenti della Chiesa oggi, anche l'apostolo Paolo si preoccupava delle divisioni nell'antica chiesa di Cristo. Esortò i membri con opinioni forti a evitare di offendere gli altri santi riguardo a pratiche che, alla fine, non sono davvero importanti, spiegando che, se da una parte "la conoscenza gonfia, [...] la carità edifica" (1 Corinzi 8:1). Chiese di "non aver divisioni fra voi" e di concentrarsi su "Gesù Cristo e lui crocifisso" piuttosto che sui modi in cui i membri differiscono gli uni dagli altri (1 Corinzi 1:10; 2:2).

Oggi, gli apostoli e i profeti moderni ci spronano a trovare unità nella diversità, incoraggiandoci a fare spazio a ogni membro della chiesa di Cristo come a una parte importante del nostro intento di giungere a una "unità della fede e della piena conoscenza del Figliuolo di Dio [...] all'altezza della statura perfetta di Cristo" (Efesini 4:13). ■

GUARDARE UNITY IN DIVERSITY

Guardate una serie di brevi video da parte di dirigenti della chiesa su che cosa significa appartenere alla chiesa su lds.org/go/unity917.



Difendere

LA FEDE



**Anziano
Jörg Klebingat**
Membro dei
Settanta

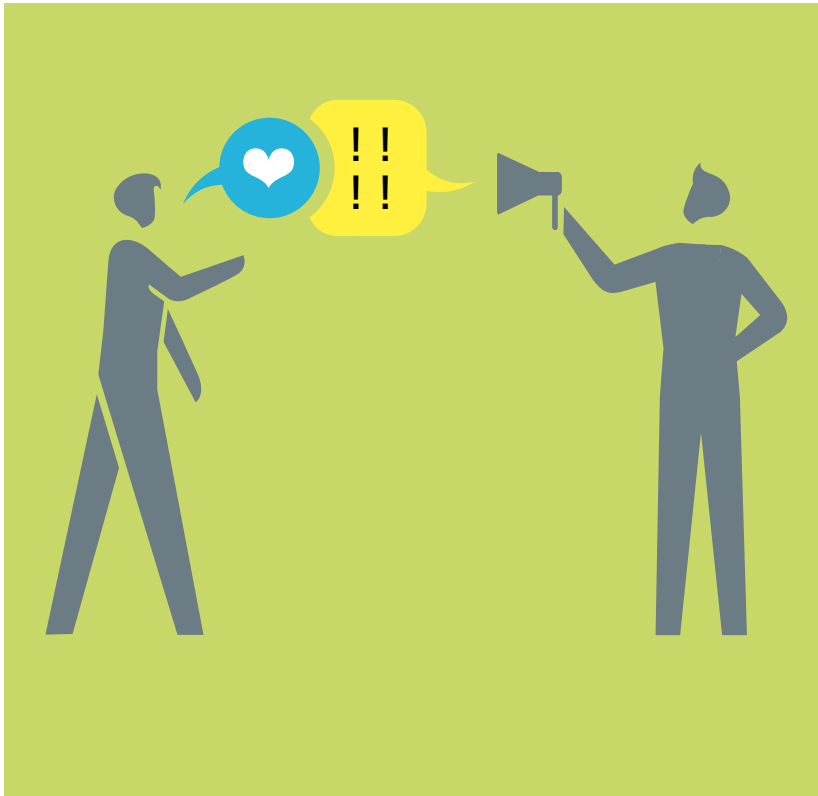
Il Signore ha bisogno di persone che difendano Cristo e il regno di Dio in maniera umile e al contempo decisa.

Nell'esistenza preterrena avevamo l'arbitrio, la capacità di ragionare e l'intelligenza. Lì venimmo "chiamati e preparati [...] secondo la prescienza di Dio" essendo inizialmente "sullo stesso piano" dei nostri fratelli e delle nostre sorelle (Alma 13:3, 5). Le opportunità di crescita e di apprendimento erano ampiamente disponibili.

Tuttavia, un eguale accesso agli insegnamenti di un'amorevole dimora celeste non portò a un desiderio omogeneo tra noi — figli di spirito del Padre Celeste — di ascoltare, apprendere e obbedire. Esercitando il nostro arbitrio, come facciamo oggi, ascoltavamo con diversi livelli di interesse e di intento. Alcuni di noi cercavano ansiosamente di apprendere e di obbedire. Con la guerra in cielo all'orizzonte, ci preparammo a portare a termine la nostra preparazione nella dimora preterrena. La verità veniva insegnata e messa in discussione, le testimonianze venivano sostenute e venivano ridicolizzate, e ogni spirito preterreno doveva decidere se difendere o se alienarsi dal piano del Padre.

Nessuna neutralità

In ultima analisi, rifugiarsi con indecisione su un terreno neutrale non era un'opzione in questo conflitto. Così come non lo è oggi. Chi tra noi era armato di fede nella futura Espiazione di Gesù Cristo, chi era animato dalla testimonianza del Suo ruolo divino, chi possedeva conoscenza spirituale *e il coraggio di usarla in difesa*



Il Signore ha bisogno di veri santi degli ultimi giorni che vogliano, con spirito di mitezza e di amore, testimoniare della verità quando ogni aspetto del vangelo restaurato è messo alla prova!

del Suo sacro nome combatté in prima linea durante questa guerra dei mondi. Giovanni insegnò che tali spiriti valorosi, e altri, vinsero Lucifero “a cagion del sangue dell’Agnello e a cagion della parola della loro testimonianza” (Apocalisse 12:11; corsivo aggiunto).

Sì, la promessa di un Salvatore e di un Getsemani e un Calvario insanguinati hanno vinto la guerra preterrena. Tuttavia, anche il nostro *coraggio* e la nostra *testimonianza* preterreni, la nostra volontà di argomentare, di ragionare e di persuadere gli altri spiriti hanno contribuito ad arginare la marea di falsità che altrimenti si sarebbe diffusa senza incontrare opposizione!

Avendo portato a termine con successo il nostro turno di servizio preterreno in Sua difesa, siamo diventati testimoni del Suo santo nome. Infatti, avendo dimostrato il nostro valore in battaglia e avendo dato prova del nostro cuore e del nostro coraggio, il Signore ha più avanti detto di noi — membri della casa d’Israele — “i miei testimoni siete voi” (Isaia 43:10). Chiediamo a noi stessi: tale affermazione è ci rispecchia ancora oggi?

La nostra battaglia attuale

Un conflitto per la mente, per il cuore e per l’anima dei figli di nostro Padre è tuttora in corso, in attesa della seconda venuta di Gesù Cristo. Benché molte persone nel mondo siano sinceramente incuriosite dagli insegnamenti di Gesù Cristo, un divario sempre più crescente tra i malvagi e i giusti separa un mondo moralmente in caduta libera dalle verità del vangelo restaurato. Quando dei santi imperfetti ma che si stanno sforzando di cercare la luce vengono accusati di seguire le tenebre, quando la dolcezza delle loro intenzioni e delle loro opere viene considerata amara (vedere Isaia 5:20), non c’è da stupirsi che la chiesa restaurata del Signore e i Suoi fedeli servitori vengano additati con dita beffarde (vedere 1 Nefi 8:27).

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “Viviamo in un periodo in cui siamo circondati da molte cose che hanno lo scopo di attirarci su sentieri che possono portarci alla distruzione. Per evitare tali sentieri sono necessari determinazione e coraggio”.

Un’appartenenza passiva e occasionale alla Chiesa non è abbastanza in questo conflitto degli ultimi giorni! Il presidente Monson ha continuato dicendo: “Nel nostro vivere quotidiano, è quasi inevitabile che la nostra fede venga messa alla prova [...]. Abbiamo noi il coraggio morale di restare fermi nelle nostre credenze, anche se farlo significa restare soli?”¹.

Nonostante l’incessante rumore di fondo che proviene dall’edificio grande e spazioso (vedere 1 Nefi 8:26–27), abbiamo la determinazione di camminare risolutamente per la via meno battuta?². Siamo sia disposti che in grado di partecipare a conversazioni garbate con coloro che hanno domande sincere? Abbiamo la capacità e la volontà di chiarire e di difendere gli insegnamenti della chiesa restaurata di Gesù Cristo senza ricorrere alla contesa?

Consigliandoci di riuscire a essere in disaccordo pur senza essere sgradevoli, l’anziano

Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Anche se cerchiamo di essere miti [...]; non dobbiamo scendere a compromessi o ridurre il nostro impegno verso le verità che comprendiamo”³.

Diventiamo valorosi

Prendiamo attentamente in considerazione l'invito del presidente Monson: “Una volta che abbiamo una testimonianza, è nostro dovere condividerla con gli altri. [...] Possiamo noi essere sempre coraggiosi e preparati a difendere ciò in cui crediamo, e se questo significa che dobbiamo stare da soli, allora facciamolo con coraggio, essendo rafforzati dalla consapevolezza che in realtà non siamo mai soli quando stiamo dalla parte del nostro Padre nei cieli”⁴.

L'appartenenza alla Chiesa di per sé non ci rende automaticamente valorosi testimoni di Cristo e della Sua chiesa restaurata. Il Signore ci ha insegnato a far brillare la nostra luce tramite il nostro vivere il Vangelo, eppure c'è qualche membro che tiene nascosta la propria appartenenza alla Chiesa celando la propria luce sotto al moggio. Alcuni membri rispondono alle domande occasionali sul Vangelo, ma esitano a testimoniare e a invitare. Altri, invece, cercano opportunità per condividere il Vangelo e lo fanno volentieri. Quanti di noi sono *difensori* della fede proattivi e valorosi?

Per mantenere e riguadagnare terreno nell'attuale guerra dei mondi, il Signore ha bisogno di persone che siano capaci e al tempo stesso disposte a difendere Cristo, i Suoi oracoli viventi, il profeta Joseph Smith, il Libro di Mormon e le norme della Chiesa in modo umile ma deciso. Ha bisogno di persone “[pronte] sempre a rispondere a [loro] difesa a chiunque [...] domanda ragione della speranza che è in [loro]” (1 Pietro 3:15). Ha bisogno di veri santi degli ultimi giorni che vogliano, con spirito di mitezza e di amore, testimoniare della verità quando ogni aspetto del vangelo restaurato è messo in discussione!

L'esempio del comandante Moroni

Se vi sentite inadeguati quali valorosi difensori della verità al giorno d'oggi, non siete da soli. Molti di noi si sentono così, in un certo modo. Tuttavia, ci sono alcune cose semplici che possiamo fare per ottenere sia capacità che fiducia.

Nel Libro di Mormon impariamo che il comandante Moroni “aveva preparato la mente del popolo a rimaner fedele al Signore loro Dio” (Alma 48:7). Egli aveva capito che la prima linea difensiva consiste in una vita edificata sul fondamento dell'obbedienza personale. Inoltre, egli

“[eresse] fortini [...] innalzando attorno ad essi dei terrapieni [...] ed erigendo pure tutt'attorno delle mura di pietra” (versetto 8). Non solo prese delle ovvie precauzioni difensive, ma rafforzò strategicamente anche le loro “fortificazioni più deboli” (versetto 9). Le sue strategie precauzionali ebbero tanto successo che i suoi nemici “furono grandemente stupiti” (Alma 49:5) e incapaci di portare a termine i propri piani malvagi.

Potreste chiedervi: “Una persona debole come me può essere un difensore valoroso di Cristo e del Suo vangelo restaurato?”. Ciò che voi considerate essere debolezza può diventare forza quando accettate il fatto che tutto ciò che il Signore richiede inizialmente è “il [vostro] cuore e una mente ben disposta” (DeA 64:34). Dotate di uno spirito coraggioso, le persone “piccole e semplici” del mondo sono le Sue reclute preferite. Ricordate che con “i piccoli mezzi” Egli si delizia nel “[confondere] i savi” (vedere Alma 37:6, 7). Se siete disposti a condividere e a difendere il vangelo restaurato, i suoi dirigenti e le sue dottrine, potreste prendere in considerazione i seguenti suggerimenti.

1. Dovete sapere chi e che cosa difendere. Una solida strategia difensiva è la base di un solido attacco. Non *potrete* difendere in maniera efficace qualcosa di cui sapete poco e niente a riguardo, e *non* difenderete qualcosa a cui non siete profondamente interessati. Proprio come un mercenario, che viene pagato per prendersi cura delle pecore, fugge in ritirata al primo segnale di pericolo, così voi non manterrete a lungo la linea difensiva a meno che non abbiate una convinzione spirituale che la vostra causa

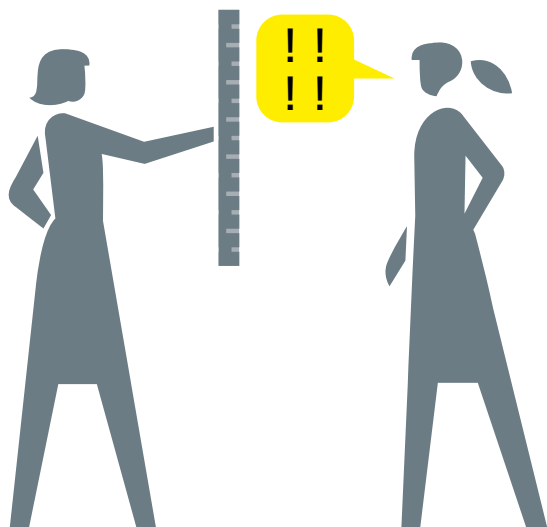


sia giusta e vera. Per difendere e testimoniare di Cristo e della Sua Chiesa, dovete sapere che Egli vive e che questa è la Sua chiesa restaurata.

Coloro che conoscono e che vivono il Vangelo sono riempiti sia con la comprensione che con l'ardente convinzione suscitate dalla dignità e dall'esperienza personale. Essi sono più preparati a essere testimoni della verità rispetto a coloro che hanno prestato attenzione solamente a imparare come rispondere.

2. Fate una valutazione delle vostre fortificazioni. Seguite l'esempio del comandante Moroni. Fate una valutazione onesta dei punti di forza e dei punti deboli della vostra comprensione del Vangelo. State stabilendo un buon esempio vivendo una vita cristiana? Siete in grado di trovare risposte alle domande cercando nelle Scritture? Vi sentite a vostro agio nel condividere la vostra testimonianza? Sapete rispondere alle domande sulla dottrina e sugli insegnamenti della Chiesa, persino in merito agli aspetti più complessi da spiegare, utilizzando le Scritture? Siete pronti a dire "non lo so, ma lo scoprirò" o a indirizzare le persone là dove potrebbero trovare le risposte? Potrebbe essere che lo studio diligente delle Scritture vi aiuti a ottenere la sicurezza e il coraggio che state cercando?⁵.

3. Rafforzate le fortificazioni. Con una valutazione delle vostre "fortificazioni" dottrinali, date inizio a uno studio concentrato e a lungo termine con lo scopo di rendere le vostre debolezze dei punti di forza (vedere Ether 12:27). Rispondete alla supplica di Mosè: "Fossero pur tutti profeti



nel popolo dell'Eterno, e volesse l'Eterno metter su loro lo spirito suo!" (Numeri 11:29). Sfinite il Signore chiedendogli che per ogni vostro piccolo sforzo quotidiano Egli fortifichi grandemente le vostre mura difensive.

Leggete le Scritture con spirito di preghiera, più e più volte. Non limitatevi a sorseggiare le storie che già conoscete attraverso una cannuccia. Nutritevene abbondantemente. Potreste tenere degli appunti di studio e continuare ad aggiornarli. Per ciascun argomento, potreste identificare e poi memorizzare in ordine logico alcuni passi delle Scritture a sostegno dei vostri pensieri e insegnamenti. Come ha insegnato l'anziano Richard G. Scott (1928–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli, "quando le Scritture vengono usate così come il Signore ha voluto che fossero scritte, esse hanno un potere intrinseco che non viene comunicato quando sono parafrasate"⁶.

Potreste memorizzare qualche citazione di profeti e apostoli. Lo Spirito Santo può rammentarci solo le cose che poniamo nella nostra mente (vedere Giovanni 14:26). La vera conoscenza dottrinale incentrata su Cristo combinata con "la spada del [Suo] Spirito" (DeA 27:18) è la più grande fortificazione e arma d'attacco in vostro possesso.

4. Praticate! I missionari a tempo pieno della Chiesa sono incoraggiati a simulare diverse situazioni per prepararsi ad affrontare delle circostanze reali in cui potrebbero trovarsi. Poiché potrebbe esservi chiesto di difendere la Chiesa o di spiegarne la dottrina nei momenti e nei luoghi più inaspettati, potreste seguire l'esempio missionario preparandovi *spiritualmente* prima di trovarvi in una conversazione *spontanea* (vedere Mosè 3:5, 7). Simulate delle situazioni prima di incappare in circostanze nelle quali dovrete insegnare o difendere le norme del Vangelo. Che vi troviate da soli o con i vostri familiari e amici, ponete delle domande ipotetiche e poi rispondete! Man mano che accrescerete la vostra preparazione, diventerete "sempre più forti" nella vostra sicurezza quali testimoni di Cristo (vedere Helaman 3:35). Partite da risposte semplici e brevi. In molte situazioni saranno sufficienti. Tuttavia, potete anche rafforzare la vostra difesa in maniera persino maggiore tramite lo studio di passi scritturali associati e connessi alle varie dottrine.

5. Cercate delle opportunità. Essendovi dunque preparati, pregate chiedendo di avere opportunità di condividere e, se necessario, di difendere il Vangelo con umiltà e con sicurezza. Ricordate, "lo scoraggiamento non è l'assenza di adeguatezza ma l'assenza di coraggio"⁷. Pregate affinché

possiate amare i figli del Padre Celeste, sia dentro che fuori la Chiesa, al punto da condividere e difendere le norme del Vangelo. Pregate in modo da non essere mai indifferenti o arrendevoli di fronte ai vostri personali punti ciechi dottrinali, ma lavorate con fede in Cristo in modo da superarli.

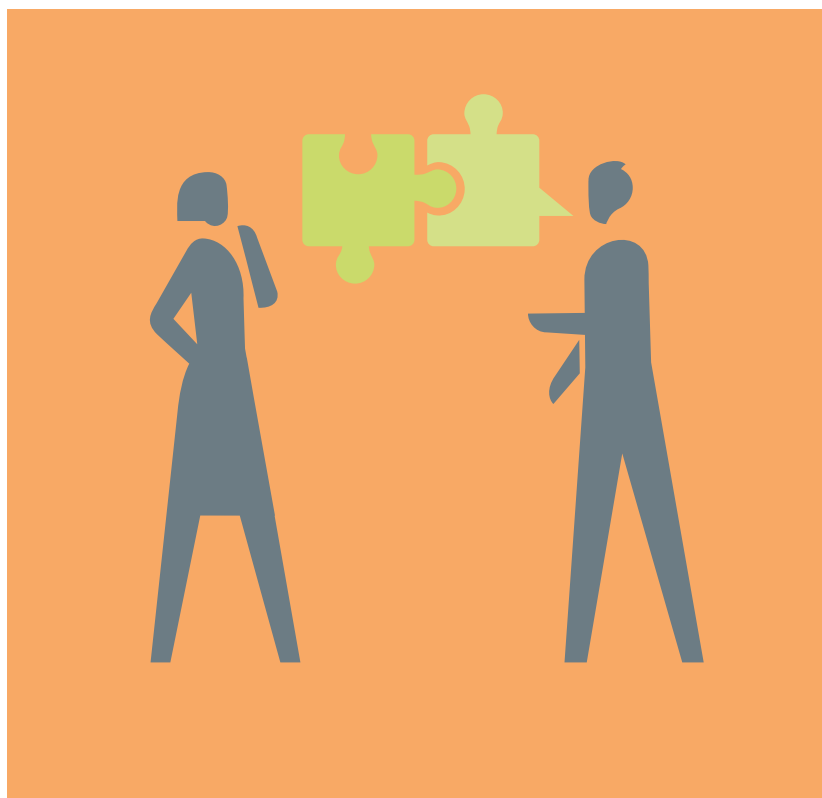
Ricordate che anche un bambino al parco giochi può essere un difensore di Cristo quando condivide una semplice testimonianza; che non dovete essere studiosi del Vangelo per essere testimoni della verità; che non dovete avere tutte le risposte; che va bene dire ogni tanto “non lo so” o “questi misteri non mi sono stati ancora pienamente resi noti; perciò lascerò stare” (Alma 37:11). Non “[vergognarsi] dell’Evangelo” di Cristo (Romani 1:16) è qualcosa di più del semplice ignorare o sopportare falsità e mezze verità; significa conoscere e difendere la dottrina! Pertanto, se rimaniamo in silenzio, facciamo in modo che non sia per paura ma piuttosto perché stiamo assecondando un suggerimento (vedere, per esempio, Alma 30:29).

Siate testimoni proattivi

Mentre continuate a difendere il vangelo di Gesù Cristo, “la fede, la speranza, la carità e l’amore, con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio, [vi] qualificano per l’opera” (DeA 4:5). Teniamo a mente che Cristo era mite ma mai debole — che Egli invitava ma rimproverava anche, e che disse inoltre: “Colui che ha lo spirito di contesa non è mio” (3 Nefi 11:29).

Con un mondo malvagio che continua a violare le norme morali e dottrinali di Dio, Cristo confida persino sul minimo dei santi affinché sia un testimone vivente del Suo nome.

Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ci ha ricordato che “non è sufficiente essere solamente bravi. Dovete essere bravi in qualcosa. Dovete contribuire al bene che c’è nel mondo. Il mondo dev’essere un luogo migliore grazie alla vostra presenza. [...] In



questo mondo così colmo di problemi, così costantemente minacciato da sfide oscure e malvagie, voi potete e dovete innalzarvi oltre la mediocrità e oltre l’indifferenza. Potete essere coinvolti e parlare con voce forte a favore di ciò che è giusto”⁸.

Se desiderate essere testimoni del vangelo restaurato, arruolatevi alle schiere dell’esercito di testimoni degli ultimi giorni facendo brillare la vostra luce! Possano il vostro vivere il Vangelo e la vostra difesa dello stesso riflettere la profondità della vostra conversione a Gesù Cristo. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Osate stare soli”, *Liahona*, novembre 2011, 60.
2. Robert Frost, “The Road Not Taken” (1915), *The Poetry of Robert Frost* a cura di Edward Connery Lathem (1969), 105.
3. Dallin H. Oaks, “Amare gli altri e convivere con le differenze”, *Liahona*, novembre 2014, 26.
4. Thomas S. Monson, “Osate stare soli”, 67.
5. I saggi di Argomenti evangelici su topics.lds.org sono particolarmente utili nel rispondere alle domande che riguardano la storia e la dottrina della Chiesa.
6. Richard G. Scott, “Egli vive”, *Liahona*, gennaio 2000, 105.
7. Neal A. Maxwell, “Notwithstanding My Weakness”, *Ensign*, novembre 1976, 14.
8. Gordon B. Hinckley, “Stand Up for Truth” (riunione presso la Brigham Young University, 17 settembre 1996), 2; corsivo aggiunto.

Partite da risposte semplici e brevi. In molte situazioni saranno sufficienti. Tuttavia, potete anche rafforzare la vostra difesa in maniera persino maggiore tramite lo studio di passi scritturali associati e connessi alle varie dottrine.



Salvata

DOPO IL SUICIDIO
DI MIA FIGLIA

*Quando mia figlia si è tolta la vita,
non avevo alcun parente che mi
aiutasse durante questa prova,
tranne il mio rione che per me era
come una famiglia.*

Le Etta Thorpe

Recentemente una mia amica mi ha posto una domanda che mi ha preso alla sprovvista. Tra tutte le domande rimaste in sospeso dopo che una persona cara si toglie la vita, ella ne aveva in mente una. Mi ha chiesto: "In che modo la Chiesa ti ha aiutata dopo il suicidio della tua figlia quindicenne?".

Il mio primo pensiero è stato: "Non l'ha fatto. Ho allontanato tutti, mi sono barricata in casa e ho sofferto in totale solitudine".

Tuttavia, dopo alcuni giorni di riflessione, mi sono resa conto che quel pensiero era completamente sbagliato. Non c'erano dubbi che l'orrore inimmaginabile che avevo provato avesse offuscato la mia prospettiva.

All'ospedale dove era stata portata mia figlia Natalie (già deceduta), ero in stato di shock. Ero completamente intorpidita, fisicamente e mentalmente. Intorno a me accadevano cose che riuscivo a vedere ma non a sentire: la polizia che faceva domande, gli amici che piangevano, il personale medico che dava informazioni. È tutto sfocato, eppure perfettamente chiaro.

Ricordo di aver visto il mio ex vescovo e sua moglie. Una mia collega li aveva chiamati. Io e mia figlia, Natalie, avevamo lasciato il loro rione solo pochi mesi prima. Il mio vescovo e sua moglie erano nostri cari amici.

La moglie del vescovo, che si chiamava anche lei Natalie, ha detto che sarei stata con loro. La cosa successiva che ricordo è di essere stata nella loro auto di ritorno nel mio vecchio quartiere. Avevo perso la percezione del tempo, eppure ero consapevole del fatto

che era quasi il giorno dopo quando ho ricevuto una benedizione del sacerdozio per mano del vescovo e di un amico.

So che sicuramente mi avevano informata di tutti i dettagli del funerale, eppure non mi rendevo conto di che cosa stesse accadendo. Mi vestivo quando mi dicevano di vestirmi. Salivo in auto quando mi veniva detto che dovevamo andare da qualche parte. Mi sentivo come un robot che eseguiva semplici ordini. Era tutto quello che ero in grado di fare. Sorprendentemente, non avevo ancora versato una lacrima.

Il funerale di mia figlia è stato bellissimo. Alle lacrime si sono mischiate molte risate e la presenza dello Spirito si è sentita moltissimo. Victoria, la mia figlia maggiore, ha viaggiato fino allo Utah da un altro stato. Lei ha scritto una canzone che ha cantato al funerale.

Nessuno mi ha mai parlato delle spese del funerale se non per informarmi che qualcuno se ne stava occupando. Nel giro di poche settimane le spese del funerale sono state saldate interamente grazie alle donazioni dei membri della Chiesa.

In quel periodo alloggiavo ancora con la famiglia del mio ex vescovo. I membri del mio vecchio rione stavano cercando un nuovo posto in cui io potessi andare a vivere. Alla fine si è liberato un piccolo appartamento carino in un seminterrato e la cosa successiva che ricordo è che stavo firmando un contratto di affitto. Questo non è successo grazie a qualcosa che ho fatto io, ma grazie alle azioni di una rete di membri della Chiesa, tra cui la mia cara amica Natalie, la moglie del vescovo.

I membri del rione mi hanno dato una mano a traslocare i miei effetti personali e hanno aiutato me e l'altra mia figlia a sistemarci. I primi due mesi di affitto sono stati pagati in anticipo grazie, di nuovo, alle donazioni dei membri della Chiesa. Continuavo a non avere la percezione del tempo e, a un certo livello, ero ancora intorpidita emotivamente, tuttavia stavo iniziando a provare di nuovo dei sentimenti.

Circa un mese dopo la morte di mia figlia, la consapevolezza e la portata di quello che era accaduto hanno cominciato a venire a galla. Inizialmente è stato come se stesse filtrando una spessa coltre di fumo nero, seguita da grandi nubi irrefrenabili fino a farmi sentire circondata da un'oscurità totale. Il dolore nella sua forma più cruda può essere accecante.

Natalie era morta il giorno del Ringraziamento. Era ormai Natale. Le festività contribuivano soltanto ad amplificare la mia perdita. Avevo pianto incessantemente per giorni e l'agonia sembrava implacabile durante quel periodo. I minuti sembravano ore. Le ore sembravano giorni. I giorni sembravano anni.

Poiché avevo divorziato, non avevo un marito che potesse occuparsi di sbarcare il lunario. Se avessi potuto, mi sarei raggomitolata, chiusa in un armadio e sarei rimasta lì, ma non potevo permettermi quel lusso. In un modo o nell'altro dovevo trovare la forza di agire. Dovevo trovare un lavoro. Ai tempi di quel Ringraziamento un lavoro ce l'avevo, ma in tutto quel frastuono, mi ero in qualche modo dimenticata del mio impiego. Sarei potuta tornare lì, ma la

mia Natalie amava frequentare quel posto e il pensiero di ritornarci senza di lei era insopportabile.

La prima settimana di gennaio ho trovato un lavoro mal retribuito. Cercavo di agire come se stessi bene. Il mio corpo continuava a funzionare, ma mi sembrava che la mia anima fosse morta. Nessuno sapeva che ero il guscio vuoto di un essere che semplicemente compiva dei movimenti. Soltanto durante il viaggio in auto per andare e tornare dal lavoro riuscivo a lasciarmi andare emotivamente.

Ho cominciato a frequentare il mio nuovo rione un po' per volta. Sapevo, però, che se qualcuno mi avesse chiesto come stavo, sarei caduta a pezzi. Volevo disperatamente andare in chiesa, ma non desideravo parlare con nessuno, tanto meno incrociare lo sguardo con altri. Desideravo con tutto il cuore poter essere invisibile. Più di ogni altra cosa, volevo semplicemente strapparmi dal petto questo dolore struggente!

Non avevo idea di che cosa pensassero di me le sorelle della Società di Soccorso, ma allora non mi importava molto. Ero troppo impegnata a cercare semplicemente di respirare! Sono certa di aver dato l'impressione di voler essere lasciata in pace, visto che nessuna di loro mi ha importunata. Tuttavia, di tanto in tanto mi regalavano un sorriso caloroso che mi dava un po' di conforto, giusto quella piccola dose che mi impediva di scappare dall'uscita più vicina — pensiero che mi accompagnava costantemente.

Il tempo è guaritore. Non cancella l'accaduto, ma permette di ricucire lentamente le ferite fino a chiuderle.

Quel fatidico Ringraziamento risale al 2011 e mi ci sono voluti alcuni anni per rendermi conto di quanto io sia stata aiutata dai miei fratelli e dalle mie sorelle della Chiesa. Mi sono sentita come se fossi stata soccorsa dal campo di battaglia dopo essere stata ferita gravemente. Sono stata rimessa in sesto e si sono occupati di me fino a che non fossi in grado di reggermi in piedi da sola.

Ho ricevuto benedizioni innumerevoli in una miriade di modi. La mia testimonianza è cresciuta enormemente. Ora so che cosa si prova a essere tra le braccia amorevoli del Salvatore.

Quindi, alla domanda della mia amica: "In che modo la Chiesa mi ha aiutata durante questo calvario?", rispondo: "Non mi ha aiutata. Mi ha salvata". ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

Natalie era una fonte di gioia e di risate nella mia vita. Sono grata del sostegno che i miei amici e i membri del mio rione mi hanno dato in quel momento di lutto per la sua perdita.



LEFT: ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE CON MODELLE DI DAVID STOCKER



Come guariscono i sopravvissuti

Servizi di consulenza della Chiesa per la famiglia

Quando qualcuno sceglie di mettere fine al proprio dolore con il suicidio, per i cari che rimangono (generalmente definiti sopravvissuti) inizia un processo complicato e particolarmente doloroso. I sentimenti di confusione, colpa, abbandono, rigetto e rabbia vengono intensificati. Le domande “Perché?”, “Che cosa non ho capito?”, “Perché non ho ricevuto un suggerimento?”, “Che effetto avrà questo sulle ricompense eterne?” e così via rimangono senza risposta e possono far nascere un’agitazione terribile, così come pure il pensiero che si è in qualche modo responsabili della morte della persona cara.

I sopravvissuti hanno la tendenza a stare lontani dagli altri per la vergogna, dovuta alla paura di essere accusati, giudicati e marchiati. I sopravvissuti potrebbero anche avere delle reazioni dovute al trauma, soprattutto coloro che trovano il corpo. Nel loro dolore, essi stessi possono addirittura sviluppare pensieri suicidi.

Nonostante tale dolore e angoscia profondi, il nostro Salvatore “discese al di sotto di tutte le cose” (vedere DeA 88:6; 122:8) “affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità” (Alma 7:12) in modo che noi “troviamo la grazia per essere soccorsi al momento opportuno” (Ebrei 4:16).

Per coloro che soffrono:

- Non incolpate gli altri, soprattutto voi stessi.
- Prendetevi cura di voi stessi spiritualmente: abbiate fiducia nel dono della libertà di scelta, pensate che non tutto è conosciuto (vedere 1 Nefi 9:6) e confidate nel potere del Signore di guarire e di offrire pace (vedere Filippesi 4:7).



- Prendetevi cura di voi stessi fisicamente: mantenete una buona alimentazione, riposare e fate esercizio fisico.
- Chiedete sostegno a persone di cui vi fidate (famigliari, amici, vescovo) e lasciate che gli altri vi aiutino in questo momento di crisi.
- Partecipate ad attività salutari che offrono distrazione.
- Parlate con un counselor professionista e/o frequentate un gruppo di sostegno per sopravvissuti al suicidio.
- Siate pazienti lungo il processo di guarigione.

Per coloro che si prendono cura di chi soffre:

- Siate compassionevoli, non incolpate e non giudicate. Comprendete in che modo il “Signore [...] adatta i suoi atti di misericordia” (DeA 46:15).
- State loro vicino e chiedete in che modo potete aiutarli anche nelle piccole cose, oppure accompagnateli alle attività.
- Siate pazienti, ascoltate e accettate i sentimenti che esprimono quando sono pronti a farlo.
- Evitate i luoghi comuni e le false rassicurazioni, del tipo “Andrà tutto bene”, “Potrebbe essere peggio”, “So come ti senti”, “Ti capisco”, “È la volontà di Dio”, “Il tempo guarisce tutte le ferite” e così via.
- Non cercate di trovare risposte alle loro domande che non hanno una risposta.
- Non paragonate il loro dolore al vostro, anche se dovuto a un suicidio.
- Parlate loro dei loro cari come fareste di una persona deceduta in un altro modo.
- Rassicurate i bambini coinvolti che non sono responsabili.
- Offrite aiuto nel trovare ulteriore assistenza per il loro dolore (counseling, gruppi di sostegno, ecc). ■





Cayo Sopi e Anthony Linat sono amici fin dall'infanzia. Cayo è un membro della Chiesa e ha sempre sperato che Anthony ne entrasse a far parte.

LESLIE NILSSON, FOTOGRAFO

Cayo e Anthony

Parigi, Francia

Anthony:

Mi rendevo conto che Cayo era diverso dai miei altri amici. Facciamo tutti delle stupidaggini crescendo, ma Cayo mi aiutò a scegliere la retta via.

Dagli 8 ai 18 anni ho riflettuto molto sul fatto di battezzarmi. Mi ci è voluto molto tempo perché c'erano molte cose che dovevo cambiare nella mia vita, nonostante avessi cercato di vivere dei buoni principi.

Cayo:

Ci è voluto il tempo necessario, più di 10 anni, ma alla fine si è battezzato.

Sono convinto che il Signore faccia tutto ciò che può affinché noi possiamo cambiare sinceramente, onestamente e profondamente. Diventare membro della Chiesa e discepolo di Cristo non è solo una questione che riguarda la scelta di adottare un certo tipo d'atteggiamento; significa assistere a un profondo cambiamento in noi stessi. In Anthony ho visto quel cambiamento.

Per saperne di più sulla storia di Cayo e Anthony visita lds.org/go/91738.

Per imparare di più riguardo la condivisione del Vangelo dall'anziano Dallin H. Oaks visita lds.org/go/91739.

Quando iniziò a respirare da solo fu come se stesse dicendo: "Mamma, sarò forte e farò la mia parte".

GUARDARE IL NOSTRO BAMBINO LASCIARE QUESTA VITA

Dopo la prima ecografia a ultrasuoni, il dottore ci informò della possibilità che nostro figlio avesse la sindrome di Down. Mio marito e io non ce lo aspettavamo e la mia visione del futuro cambiò immediatamente.

Per tutta la durata della gravidanza fui assillata da domande e preoccupazioni su cosa aspettarmi. Ma ci preparammo accuratamente per l'arrivo del bambino. Quando finalmente arrivò il giorno, sentii in cuor mio che stava per nascere un bambino meraviglioso e speciale.

Chiamammo il nostro maschietto Santiago e poco dopo il parto scoprimmo che non solo aveva la sindrome di Down, ma anche una serie di complicazioni fisiche che

riguardavano il cuore, il fegato e i polmoni. I dottori e le infermiere lo intubarono immediatamente, collegandolo a un respiratore artificiale e a una macchina cuore-polmoni. Mentre trascorrevamo le giornate in ospedale, mio marito e io cominciammo a parlare di come crescere Santiago assieme ai nostri altri figli. Fu allora che capimmo quanto avevamo bisogno del nostro Padre Celeste.

La salute del nostro piccolo "Santi" migliorò abbastanza da poterlo scollegare dal respiratore artificiale. Quando iniziò a respirare da solo fu come se stesse dicendo: "Mamma, sarò forte e farò la mia parte". Strinse le nostre dita con la sua piccola manina. Era forte, ma il suo cuore non ce la fece. Andò in arresto cardiaco e, pochi attimi

dopo, tornò dal suo Padre Celeste.

Non avrei mai immaginato di dover affrontare una cosa simile. Aspettare l'arrivo di tuo figlio con tanta trepidazione, fare così tanti progetti per lui e poi guardarlo mentre lascia questa vita è una delle esperienze più dolorose che un padre e una madre possano affrontare.

Dopo la sepoltura di Santiago, mio marito e io andammo al tempio. Entrando, ci sentimmo confortati. So che un giorno conoscerò mio figlio e che potrò coccolarlo, essendo sua madre. Sono grata per i templi e per le famiglie eterne. Adesso tocca a noi vivere in maniera tale da poter essere nuovamente insieme al nostro piccolo Santiago. ■

Rocio Alvarado, Santiago, Cile

IL SALVATORE: IL MEDICO PERFETTO

Essendo un medico, una volta una paziente venne da me dopo che un normale esame del sangue segnalò che qualcosa non era nella norma. Nei giorni successivi all'esame e precedenti alla nostra visita, la donna consultò Internet per capire cosa volessero dire quei valori. Quando venne da me, era turbata e preoccupata. Tentai di spiegarle cosa indicavano quei risultati, ma lei era ancora sconvolta.

“Non si preoccupi di cosa potrebbe andare storto”, le dissi. “Quello è il mio lavoro! È per questo che sono qui. Ho studiato a lungo per sapere cosa fare in questi casi. Affronteremo insieme questa situazione e, se seguirà le mie indicazioni, saprà come rimettersi in sesto. Si fidi di me e lasci che sia io a farmi carico del fardello delle preoccupazioni mediche. In questo modo lei potrà concentrare tutte le sue energie sul tornare in forma”.

Questo la aiutò a placare la paura. Pianificammo altri esami e le promisi

che saremmo andati avanti insieme.

Qualche mese più tardi, attraversai una fase di agitazione nella mia vita personale. Alcune pressioni sul posto di lavoro, un bambino in arrivo e un trasloco imminente mi stavano facendo sentire sovraccarico. Mi sentivo frustrato, ansioso e preoccupato.

Pregai ferventemente a causa delle mie preoccupazioni, dei miei peccati e delle mie frustrazioni. Mentre pregavo, lo Spirito portò testimonianza dell'importanza del Salvatore nella mia vita. Fu come se Egli mi stesse dicendo:

“Non preoccuparti di tutte le cose che potrebbero succedere. Quello è il mio lavoro! È per questo che sono qui. Ho sofferto ogni cosa per sapere cosa fare in questi casi. Abbi fede in me, e affronteremo insieme questa cosa. Se seguirai le mie indicazioni, saprai come rimetterti in sesto. Fidati di me e lascia che sia io a farmi carico

del fardello delle preoccupazioni spirituali. In questo modo potrai concentrare tutte le tue energie nel diventare la versione migliore di te stesso”.

Compreso questo, sentii che il peso della mia ansia, del mio senso di colpa e delle mie frustrazioni veniva rimosso. La fede in Lui eliminò ogni sentimento controproducente che limitava il mio progresso. Potei concentrarmi sulle cose che erano sotto il mio controllo. Potei vivere il Vangelo e rivolgermi al Salvatore nei momenti difficili.

Nello stesso modo in cui un medico può aiutarci a tornare fisicamente in forma, il Salvatore, che è il Medico perfetto, può rimuovere il fardello della vergogna, della preoccupazione, del senso di colpa, come persino la frustrazione e l'ansia, per mostrarci la via che ci condurrà a rimetterci spiritualmente in sesto. Questo è il Suo lavoro e lo svolge perfettamente. ■
Matt Lindsey, Hawaii, USA

“Non preoccuparti di tutte le cose che potrebbero succedere. Quello è il mio lavoro! È per questo che sono qui”.



LA MIA DIPENDENZA; L'AIUTO DEL SALVATORE

Alcuni anni fa, io e mia moglie eravamo sul punto di divorziare a causa del mio problema con l'alcol. Nemmeno le lacrime delle mie figlie riuscivano a farmi cambiare. Quando i missionari sono venuti a casa nostra, non ci volle molto tempo prima che mia moglie e le mie figlie si facessero battezzare, ma io non accettavo le cose di Dio.

La mia dipendenza dall'alcol controllava la mia vita. Andavo nei bar dopo il lavoro e spesso non andavo a lavoro perché ero ubriaco e diventavo fisicamente aggressivo. Spesso bisticciavo e facevo a pugni con altre persone.

Quando uscivo per andare al lavoro, le mie figlie piangevano e

volevano venire con me per impedirmi di bere. Io promettevo loro che non avrei bevuto, ma non ho mai mantenuto la mia promessa. Volevo solo continuare a bere.

Alla fine, mi resi conto che avevo bisogno di aiuto. Con l'aiuto dei missionari, riuscii a controllare la mia dipendenza. Per un certo periodo, non riuscivo a non bere per più di una settimana alla volta.

Poi un giorno, i missionari hanno letto un passo dal Libro di Mormon che ha cambiato la mia vita: "E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli

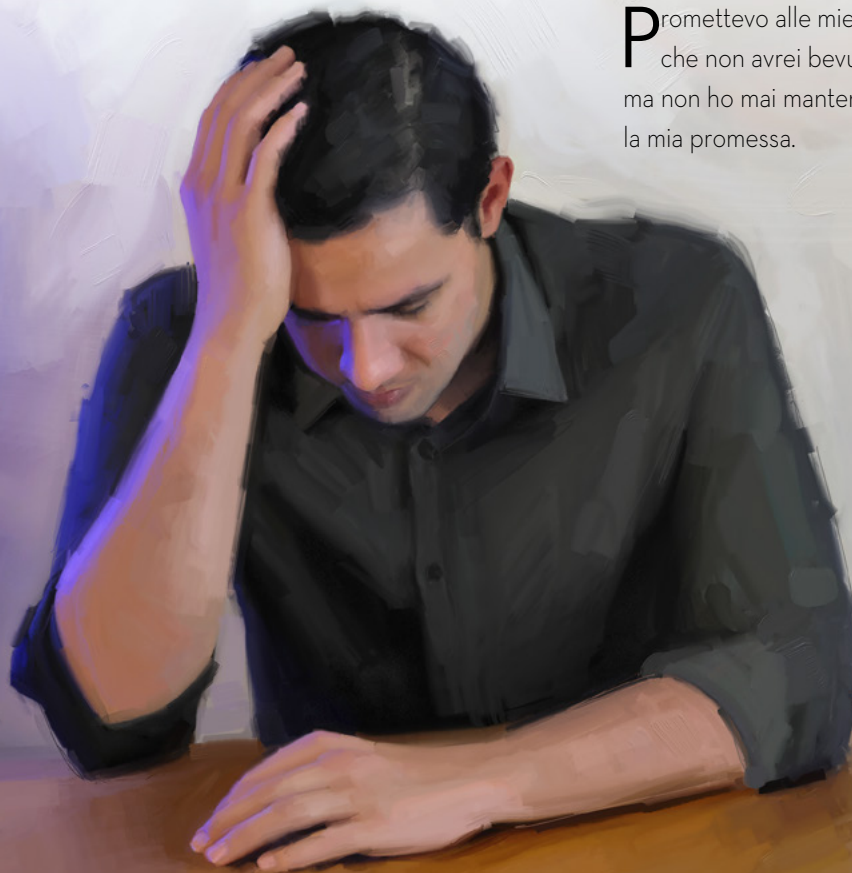
uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro" (Ether 12:27).

Avevo bisogno dell'aiuto del Salvatore. Senza Lui, non avrei mai potuto vincere la mia dipendenza. Scoprii che più mi affidavo a Lui, più riuscivo a resistere a lungo senza bere. Dopo diverse lezioni con i missionari, ho accettato l'invito a farmi battezzare.

Da allora la mia vita è cambiata. Sono passati più di otto anni e non ho più bevuto nemmeno una goccia di alcol. Oggi sono libero e devo tutto questo al Signore. ■

Victor Muñoz Walde, Huancayo, Perù

Promettevo alle mie figlie che non avrei bevuto, ma non ho mai mantenuto la mia promessa.





Dato che lei non riusciva a dormire, mi sentii ispirata a leggerle le Scritture.

BENESSERE FISICO DALLE SCRITTURE

Da bambina, mi fu diagnostica l'artrite reumatoide giovanile. Ero spesso ammalata e i miei genitori passavano molte ore con me negli studi medici. Si preoccupavano della mia salute e si sentivano impotenti perché non riuscivano a risolvere il problema. Non ho mai apprezzato ciò che provavano fino a quando fu il mio turno di osservare, impotente, mia madre combattere contro un tumore al seno.

Un fine settimana, andai a casa sua per stare con lei mentre si sottoponeva a un ciclo di chemioterapia. Volevo starle vicino e concedere ai miei fratelli, che l'aiutavano tutti i giorni, una pausa. C'era bisogno di qualcuno che la controllasse la notte a causa della cura, così era

stato preparato un letto per lei nella sala. Io avrei dormito sul divano. La mamma soffriva e non c'era nulla che io potessi fare. Mi sentivo impotente e frustrata.

Dato che lei non riusciva a dormire, mi sentii ispirata a leggerle le Scritture. Le piaceva leggere le Scritture, ma era troppo debole per tenerle e leggerle da sola. Quando le chiesi cosa preferiva che le leggessi, mi rispose che le piaceva il libro di Alma. Dopo aver guardato le intestazioni dei capitoli, sentii di dover leggere il capitolo 7.

Mentre leggevo le parole che descrivevano la missione terrena del Cristo, lo Spirito riempì la stanza: "Egli andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò

affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo.

E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia" (Alma 7:11-12).

Continuai a leggere fino a quando la mamma si addormentò serenamente. Le Scritture avevano invitato il Consolatore nella sua casa e l'avevano aiutata ad addormentarsi. Io ottenni una più grande testimonianza del potere delle Scritture e di Gesù Cristo, che è stato disposto ad agire quale nostro Salvatore e a confortarci in tutte le nostre afflizioni. ■
Inger de Montecinos, Virginia, USA



Anziano Hugo Montoya

Membro dei Settanta

ELIMINARE IL PERICOLO DEL DUBBIO

Durante il Suo ministero terreno, il Salvatore è stato messo alla prova da Satana.

“E dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

E il tentatore, accostatosi, gli disse: *Se tu sei Figliuol di Dio*, di' che queste pietre divengan pani” (Matteo 4:2-3; corsivo aggiunto).

L'avversario tentò il Salvatore mettendo in dubbio la Sua divinità. Ha usato la frase condizionale “*Se tu sei Figliuol di Dio*”.

Tuttavia, usando la forza che viene dalla conoscenza delle Scritture, il Signore respinse la tentazione. “Sto scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio” (Matteo 4:4).

Questa conversazione tra Gesù Cristo e Satana ci dà un'idea chiara di come l'avversario ci tenta a porre dubbi insidiosi nel cuore e nella mente.

Un'invasione nascosta

Dove son cresciuto io a Sonora, in Messico, ci sono alberi grandi chiamati *Ficus microcarpa*. Sono alti circa trenta metri, con un tronco enorme e con una grossa chioma di rami e foglie. Recentemente molti di questi alberi sono stati colpiti da una malattia chiamata *Marciume radicale*. Quando questo fungo attacca, gli effetti non si vedono per alcuni anni. Tuttavia, il fungo fa marcire gradualmente le radici di quei bellissimi alberi e questi iniziano a morire. Le foglie diventano gialle e cadono. Poi il tronco e i rami avvizziscono e gli alberi devono essere abbattuti.

Come il fungo che penetra in questi alberi, i dubbi possono invadere i nostri pensieri. Se lasciamo che crescano, col tempo possono intaccare le nostre radici e fare marcire il fondamento della nostra fede fino a che anche noi verremo abbattuti.

Persino gli alberi grandi possono soccombere a causa di un fungo invisibile. Avviene lo stesso con la fede — se lasciamo che il dubbio cresca, esso può far marcire le nostre radici spirituali fino ad abbatteci.

I cosiddetti amici possono introdurre il dubbio facendo domande pungenti. I siti internet possono generare dubbi presentando le informazioni fuori dal contesto. Tuttavia, i dubbi si intensificano in particolar modo quando noi stessi, sentendoci abbandonati e sopraffatti, mettiamo in dubbio i



fiardelli che portiamo. Le lamentele dell'uomo naturale, quali "Perché io, Signore?" oppure "Se sono il tuo servitore, perché permetti che...?", possono essere sussurrate alle nostre orecchie dal padre delle menzogne. Egli ha uno scopo malvagio: quello di indebolire la nostra certezza di essere figli di Dio.

Per opporci a tale dubbio dobbiamo ricordare la perfezione del piano del nostro Padre. Invece di soffermarci sulle domande negative, dovremmo chiedere di ricevere forza, come fece Joseph Smith: "Ricorda i tuoi santi sofferenti, o nostro Dio, e i tuoi servitori gioiranno nel tuo nome

per sempre" (DeA 121:6). Dobbiamo anche avere fiducia che il Signore ci libererà (vedere 1 Corinzi 10:13).

Rapinato a mano armata

Ricordo un'esperienza personale che mi ha aiutato a sostituire il dubbio con la speranza. A quel tempo ero

presidente di palo. I miei figli erano piccoli. Mia moglie e io avevamo una piccola attività che vendeva tortilla e lavoravamo tanto.

Una di quelle sere, quando io e mia moglie dovevamo fare le tortilla da mezzanotte alle 03:00, tre ragazzi vennero al nostro negozio. Erano tutti e tre drogati. Due di loro indossavano passamontagna e impermeabili lunghi. Gli impermeabili nascondevano le loro armi. Ci minacciarono, spingendoci dentro al negozio e chiudendo la porta. Uno rimase fuori a fare la guardia, strillando ripetutamente: "Ammazzali! Ammazzali!"

Uno dei ragazzi mi puntò la pistola alla tempia e mi obbligò a sdraiarmi per terra. L'altro puntò la pistola al petto di mia moglie. Pregai che i miei figli non diventassero orfani e che il Signore ci proteggesse. I ladri infine ci rinchiusero in bagno e sparirono, fuggendo con il mio furgone.

Scappammo e chiedemmo aiuto. La polizia arrivò, così pure mio fratello. Appena possibile, portammo mia moglie a casa. Poi, io e mio fratello andammo in cerca del mio furgone, ma senza successo. Molto rattristato, rientrai a casa alle 05:00.

Dov'era la mia famiglia?

Con mia sorpresa, mia moglie e i miei figli non erano lì. Un vicino mi disse che mia figlia di quattro anni aveva mal di stomaco e l'avevano portata di corsa all'ospedale. Sapendo che avremmo avuto un disperato bisogno di denaro per curarla, sentii

di non avere altra scelta che tornare al negozio di tortilla ed evadere tutti gli ordini della giornata. Dato che io e mia moglie eravamo gli unici a lavorare lì, ero solo, correvo come un matto, impastavo, mettevo l'impasto nella macchina per tortilla, regolavo la dimensione, andavo avanti e indietro per finire le tortilla e soddisfare i clienti.

Ora, però, erano le 08:00. Iniziai a riflettere sugli eventi della notte passata. Una domanda mi passò per la mente: "Se sei il presidente di palo, perché tutto questo sta accadendo a te?".

Tutto tranne tortilla

Scacciai il pensiero negativo e pregai per ricevere forza. Poi udii una voce dietro di me: "Presidente". Erano il mio vescovo e un fratello del rione, i miei insegnanti familiari.

Il vescovo disse: "Noi non sappiamo fare le tortilla, quindi non possiamo esserti d'aiuto qui. Però, non devi preoccuparti del tuo furgone, di tua moglie, di tua figlia malata o dei tuoi altri figli. Tu resta qui e noi ti aiuteremo con il resto". I miei occhi si riempirono di lacrime di gratitudine.

Si fecero carico di tutto tranne le tortilla. Il pomeriggio quando tornai a casa, trovai la mia casa pulita e ordinata, le mie camicie stirate e un pasto pronto. Non c'era nessuno a casa, ma sapevo che la Società di Soccorso era stata lì. La polizia aveva trovato il mio furgone e qualcuno del rione aveva pagato la cauzione per ritrarlo.



Le radici spirituali del mio albero genealogico sono state rafforzate per sei generazioni grazie alla fede incrollabile del mio bisnonno.

Andai di corsa a vedere mia moglie e mia figlia. Il vescovo era stato lì e aveva dato una benedizione a mia figlia. Aveva l'appendicite, ma era tutto sotto controllo.

Quando io e mia moglie parlammo, sentimmo che il vescovo non aveva usato i fondi del digiuno o materiale preso dal magazzino del vescovo per

aiutarci. Piuttosto, avevano usato le risorse e la misericordia dei membri del nostro rione.

Alcuni giorni dopo, mentre mia figlia si stava rimettendo e mia moglie mi aiutava al negozio di tortilla, vennero tre donne. Erano le madri dei giovani ladri ed erano venute a porgerci le loro scuse. Ci spiegarono che la polizia aveva acciuffato i loro figli. Poi queste madri trascinarono letteralmente i loro figli nel negozio per chiedere perdono, e noi li perdonammo.

Non dubitarono

Un altro esempio relativo alla mia storia familiare mi ricorda di non dubitare. Nel 1913, in Messico, l'anziano Ernest Young e il suo collega predicarono il Vangelo alla mia trisavola Maria de Jesus de Monroy, una vedova; alle sue tre figlie, Natalia, Jovita e Guadalupe; e al suo unico figlio, Rafael, il mio bisnonno. Furono battezzati il 10 giugno. Due mesi dopo, alcuni cittadini statunitensi lasciarono il Messico a causa della Rivoluzione messicana.

Il 29 agosto 1913, l'allora presidente Rey L. Pratt e tutti i missionari americani dovettero andarsene, Rafael Monroy, un trentaquattrenne convertito da due mesi, si recò alla casa della missione per esprimere la sua preoccupazione. "Che ne sarà di noi?", chiese. "Non c'è un ramo organizzato a San Marcos e non abbiamo il sacerdozio". Ascoltando le preoccupazioni di Rafael, il presidente Pratt gli chiese

di sedersi. Pose le mani sulla testa di Rafael, gli conferì il Sacerdozio di Melchisedec, lo ordinò all'ufficio di anziano e lo mise a parte come presidente del Ramo di San Marcos.

Rafael, che comprendeva che la sua alleanza battesimale era sacra ed eterna, comprendeva anche che doveva condividere il Vangelo. Per ventitré mesi egli e il suo consigliere, Vicente Morales, contribuirono alla conversione di oltre cinquanta persone. Predicarono a decine di altre persone.

Poi, il 17 luglio 1915, la rivoluzione arrivò a San Marcos. I soldati rivoluzionari accusarono Rafael e Vicente di appartenere all'esercito nemico e di sostenerlo, di nascondere armi e di appartenere a una strana religione. Li fecero prigionieri, li torturarono e li appesero fino a che svennero. Poi i soldati diedero loro un'ultima occasione di salvarsi la vita. Sarebbero stati risparmiati se avessero rinunciato alla loro religione. Rafael rispose: "Non posso farlo, poiché so che ciò che ho ricevuto è vero".

Rafael e Vicente non dubitarono. Agirono in maniera coerente alla loro conoscenza e alla loro testimonianza. Alla fine del giorno, furono giustiziati dall'Esercito della liberazione del Sud, dando la propria vita per ciò in cui credevano.¹

Ancora vero oggi

Non dubitiamo che quest'opera è vera. Ogni volta che siamo tentati di dubitare, pensiamo alle nostre

esperienze spirituali. Farlo ci aiuterà a cancellare i dubbi. Questo è particolarmente vero per coloro che sono ritornati dal servizio missionario a tempo pieno e che poi hanno lasciato che i dubbi si insinuassero; per chi è membro da tanto tempo e si è stancato di resistere; e per i nuovi convertiti che inizialmente hanno sentito una grande gioia, ma non hanno nutrito la propria fede.

Se questo è il caso vostro, vorrei dire: "Se il Vangelo era vero quando avete spedito i documenti per la missione (e lo era!), se era vero quando siete entrati nel tempio (e lo era!), se era vero quando vi siete convertiti e siete stati battezzati o quando avete convertito e battezzato altri (e lo era!), se era vero quando siete stati suggeriti (e lo era!), allora è altrettanto vero oggi!".

Gesù mostro con l'esempio che possiamo trarre forza dalle Scritture. Joseph Smith ha dimostrato che chiedere in preghiera porta sollievo. Coloro che hanno dato la propria vita, senza dubitare, hanno dimostrato che, anche in punto di morte, possiamo avere speranza.

Non dobbiamo soccombere alla disperazione, perché le prove e le tentazioni sono temporanee. Tutti noi possiamo trovare speranza nella dichiarazione del Salvatore: "Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete" (DeA 6:36). ■

NOTA

1. Vedere Rey L. Pratt, Conference Report, aprile 1920, 90-93.

Esperimento sulla musica

Marcel Hall

Ho sempre pensato di essere una delle fortunate eccezioni ad alcune norme del Vangelo. Dunque, facevo ciò che volevo, decidendo quali norme erano importanti e quali no. Una delle norme che vedevo come facoltativa era quella di non ascoltare musica profana e volgare (vedere *Per la forza della gioventù* [2011], 22). Non pensavo che la musica che ascoltavo facesse una differenza nel modo in cui agivo e in come mi sentivo riguardo al Vangelo. Avevo ancora una forte testimonianza di Gesù Cristo, facevo del mio meglio per servire gli altri e frequentavo le riunioni della Chiesa. Dicevo a me stessa che era un peccato che quei musicisti non conducessero vite virtuose, ma andava bene ascoltare la loro musica; dopo tutto, non mi impediva di avere una vita incentrata sul Vangelo.

Nel prepararmi a svolgere una missione, non ho

penso a come la musica che ascoltavo potesse limitare il mio progresso spirituale.

Tuttavia, alcune ore prima di aprire la mia chiamata in missione, mi è venuto in mente il versetto in Alma 32:27: “Ma ecco, se voi risveglierete e stimolerete le vostre facoltà, sì, per un esperimento sulle mie parole, ed eserciterete una particella di fede, sì, anche se non potete fare null’altro che desiderare di credere, lasciate che questo desiderio operi in voi fino a che crediate, in modo che possiate far posto a una porzione delle mie parole”.

A quel punto ho pensato a quella singola parola: *esperimento*. Se volevo ricevere le benedizioni che mi stavo perdendo, dovevo fare un esperimento. Così, nelle tre settimane successive ho smesso di ascoltare musica inappropriata. All’inizio era difficile e ho avuto delle ricadute. Tuttavia, dopo alcuni giorni, i sentimenti di pace che iniziavo a provare ogni giorno erano

Se volevo approfondire la mia testimonianza e progredire spiritualmente, dovevo smetterla di trovare scuse per il mio comportamento.

sufficienti per farmi andare avanti. In aggiunta a questo, come studente universitaria, iniziai ad andare meglio nei miei studi. Riuscivo a concentrarmi meglio ed ero più in armonia con lo Spirito in un momento della mia vita in cui la guida del cielo era particolarmente importante.

Ho notato che anche i miei desideri erano cambiati. Volevo avere





ALLINEARE LA NOSTRA VOLONTÀ

“Soltanto allineando la nostra volontà a quella di Dio si trova la piena felicità. Qualsiasi cosa che sia meno di questo ce ne dà una porzione inferiore (vedere Alma 12:10–11. [...])

A tanti di noi viene impedito di raggiungere infine la consacrazione, perché, in qualche modo, riteniamo erroneamente che lasciando che la nostra volontà sia assorbita da quella di Dio perdiamo la nostra individualità (vedere Mosia 15:7). Quello che ci preoccupa davvero, naturalmente, non è rinunciare a noi stessi, ma rinunciare a cose a cui teniamo, come il nostro ruolo nella società, il nostro tempo, la nostra posizione e le nostre proprietà. Non dobbiamo stupirci che il Signore ci chieda di perdere noi stessi nel Suo servizio (vedere Luca 9:24). Egli ci chiede soltanto di abbandonare la nostra vecchia natura per trovare il nostro nuovo io. Non si tratta di perdere l'identità, ma di trovare la nostra vera identità”

Anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Assorbita dalla volontà del Padre”, *La Stella*, gennaio 1996, 25.

ogni benedizione che il Padre Celeste è ansioso di darmi. La mia esperienza nel cambiare le mie abitudini musicali mi ha aiutata a rendermi conto che non ci sono norme facoltative e che ogni comandamento che ci viene dato è designato per approfondire il nostro rapporto con il Padre Celeste e per renderci più simili a Lui. Non obbedendo ai comandamenti che non ci piacciono ci precludiamo soltanto le benedizioni che Egli ci ha promesso.

Seguendo le norme del Vangelo e osservando i comandamenti ci distinguiamo come veri discepoli di

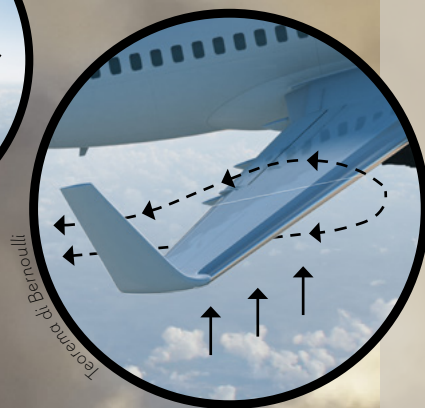
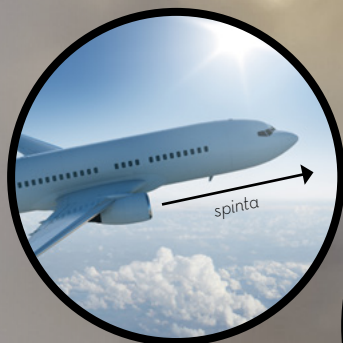
Cristo. Quando compiamo il passo per andare di bene in meglio, compiaciamo davvero il nostro Padre nei cieli. Non possiamo essere indecisi in questo Vangelo. O avanziamo o cadiamo all'indietro, e l'idea del “Vado abbastanza bene per il momento” ci farà inevitabilmente cadere. Tuttavia, se ci affidiamo a Gesù Cristo e al potere della Sua Espiazione per migliorare almeno un po' ogni giorno, allora possiamo vivere con la Sua pace e sapere che stiamo diventando il tipo di persone che Egli sa che possiamo essere. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



LA MECCANICA DEL VOLO

UN AEREO PUÒ INSEGNARVI MOLTO SU OBEDIENZA,
RIVELAZIONE E DIREZIONE SPIRITUALE.



DUE FORZE

Quando lavoravo come meccanico aeronautico ho imparato che, per volare, un aereo ha bisogno di due forze.

1. **La spinta**, o slancio, a una velocità sufficiente a creare la portanza. La spinta vince l'attrito, che è la resistenza al movimento.
2. **La portanza**, creata dalla differenza di pressione tra l'aria che passa sopra l'ala e quella che vi passa sotto (principio noto come teorema di Bernoulli). La portanza vince la gravità, che, altrimenti, attirerebbe l'aereo di nuovo a terra.

Richard M. Romney
Riviste della Chiesa

CHE COSA C'ENTRA QUESTO CON VOI?

Fate qualche semplice paragone e troverete alcune similitudini ispiratrici tra i principi del volo e i principi del Vangelo.

➡ LA PORTANZA SPIRITUALE

L'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo crea lo slancio. Dà la fiducia spirituale che crea la spinta spirituale. Ci permette di continuare ad andare avanti. Ci permette di elevarci al di sopra del mondo, posizione da cui possiamo vedere chiaramente come tornare al nostro Padre Celeste.



CORREGGERE LA ROTTA

Dopo che siete stati battezzati, avete ricevuto lo Spirito Santo, il migliore degli strumenti di navigazione spirituali. Continuando a obbedire, la voce calma e sommessa fornirà continui suggerimenti su cosa fare, dove andare e come agire. Se ascolterete attentamente, essa vi guiderà.

Usare i mezzi che il Signore ha fornito per correggere la vostra rotta dipende, però, da voi. Tali mezzi includono i punti cardine: pregate regolarmente, studiate le Scritture, andate alle riunioni, vi preparate per andare al tempio e ci andate? Includono anche il pentimento, che vi permette di apportare modifiche grandi o piccole al comportamento, all'altitudine e alla direzione spirituali.



CORREGGERE LA ROTTA

Ovviamente, il volo di un aeroplano coinvolge numerosi altri fattori. Molti di essi, però, riguardano due ulteriori sistemi.

1. **I supporti alla navigazione** aiutano il pilota a mantenere la rotta. Ciò comprende gli indicatori e i quadranti nella cabina di pilotaggio, ma comprende anche i radiofari e il contatto vocale con le torri di controllo.
2. **I controlli di volo** facilitano il cambiamento di direzione. Tali controlli includono i timoni (alette poste sulla coda dell'aeromobile), alettoni e alette correttive di assetto (piccole alette poste sulle ali), ipersostentatori di bordo d'uscita e deflettori, ipersostentatori di bordo d'attacco e stabilizzatori. Tutto ciò permette all'aeroplano di rollare, cabrare, picchiare, virare e tornare delicatamente a terra quando è il momento di atterrare.



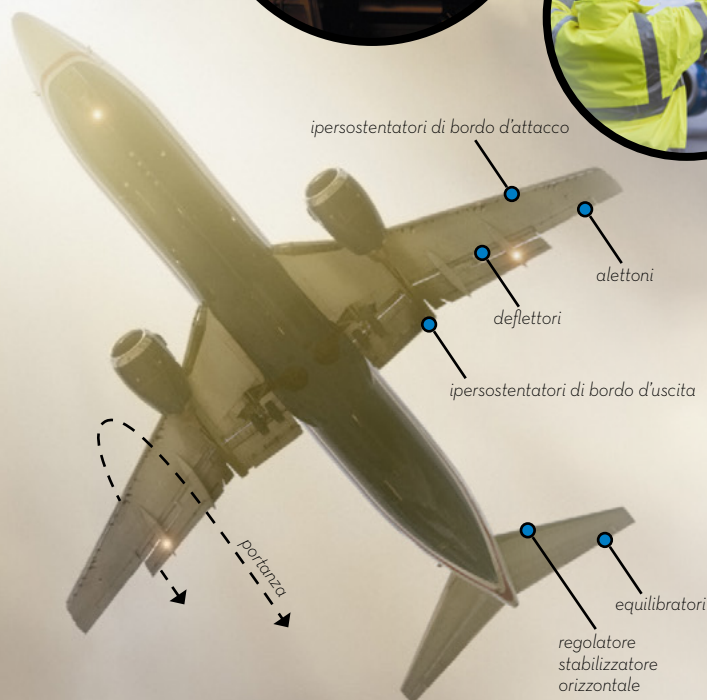
BEN INFORMATI

I piloti dipendono dal personale di terra. Detto personale prepara l'aeromobile per il volo, guida l'apparecchio da e verso la pista, conduce ispezioni pre e post volo e svolge o raccomanda la manutenzione. Esso è responsabile della manutenzione e della sicurezza dell'aeromobile.

Supporti alla navigazione



Personale di terra



CERTIFICAZIONE SPIRITUALE

Come il pilota, dovete confidare nel vostro personale di terra spirituale. Nel vostro equipaggio ci sono i vostri genitori, i dirigenti dei Giovani Uomini o delle Giovani Donne, il vostro vescovo e i suoi consiglieri, gli insegnanti familiari, gli insegnanti del Seminario e gli amici retti. Pensate alle interviste che fate con loro come alle ispezioni pre e post volo. Proprio come si controlla un aereo a intervalli regolari, avrete opportunità per verificare se siete "pronti a volare" durante le interviste programmate regolarmente. Il vostro personale di terra spirituale vi aiuterà a valutare le vostre abilità, a preparare il vostro piano di volo e vi darà consigli sulla velocità del vento spirituale e sulle potenziali turbolenze. Determinate attività, come l'andare al tempio, richiederanno una verifica del fatto che siete "autorizzati al decollo". Ascoltare i discorsi della Conferenza generale è come ascoltare il controllore di volo che può vedere tutti gli aerei in una volta sola e fornire istruzioni di navigazione su vasta scala. L'obbedienza ai consigli forniti vi aiuterà a procedere lontano da potenziali pericoli.



PRONTI A VOLARE

In senso spirituale, siamo fatti per volare. Siamo i figli del nostro Padre Celeste ed Egli vuole che raggiungiamo quote spirituali. Quali Suoi figli, dobbiamo dirigerci verso il cielo perché, con il Suo aiuto, possiamo sempre raggiungere nuove quote. ■

Per saperne di più su questo argomento, visitate il sito youth.lds.org.

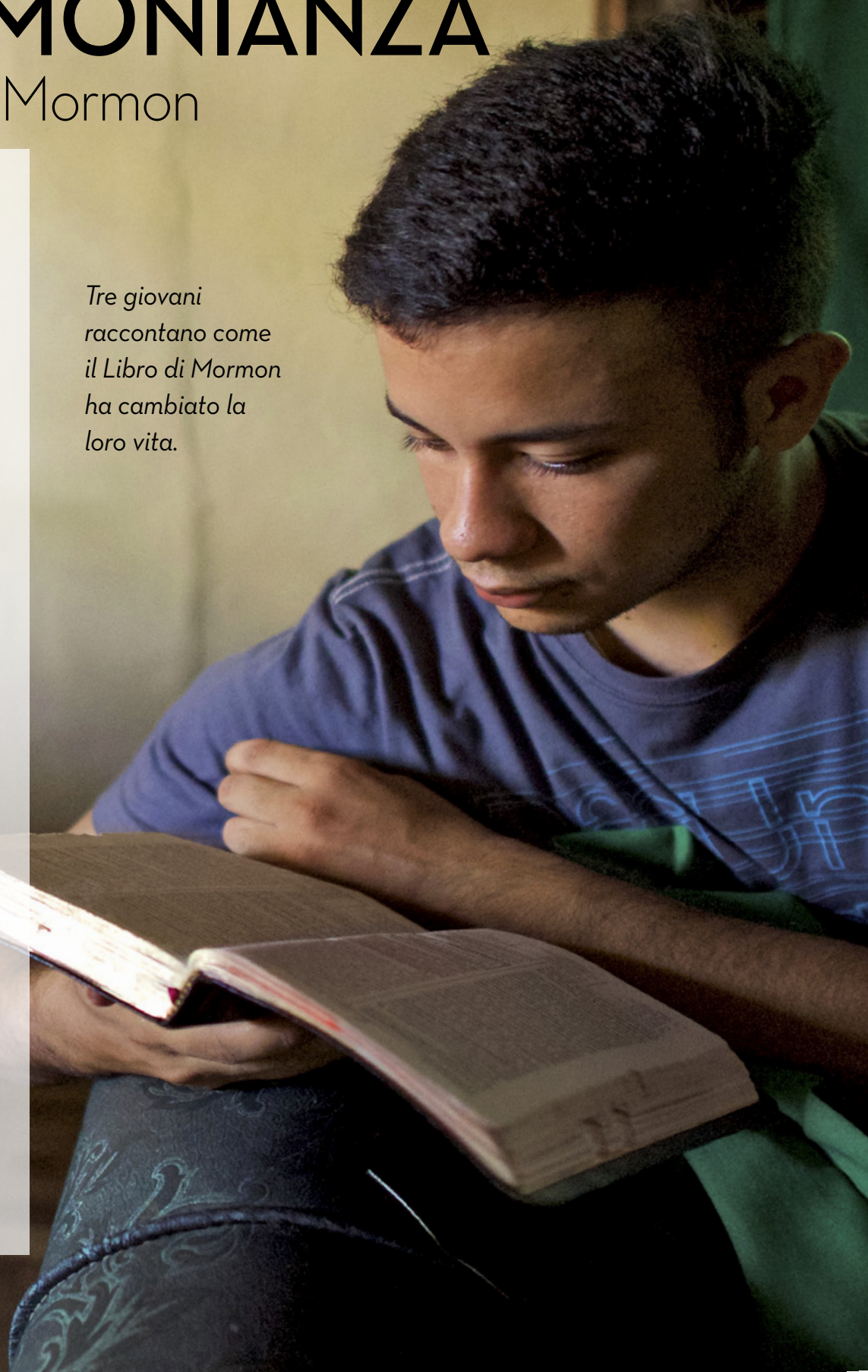
LA VOSTRA TESTIMONIANZA

e il Libro di Mormon

Joseph Smith ha detto che il Libro di Mormon “è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro” (Introduzione del Libro di Mormon). Il Libro di Mormon è un testimone possente di Gesù Cristo e del Suo vangelo restaurato. Sapere che ciò è vero cambia tutto.

Le persone che hanno scritto le seguenti testimonianze si sono convertite a Gesù Cristo e al Suo vangelo grazie alle esperienze vissute leggendo il Libro di Mormon e pregando al riguardo. Leggere il Libro di Mormon e pregare sinceramente per sapere se è vero può cambiare anche la vostra vita.

*Tre giovani
raccontano come
il Libro di Mormon
ha cambiato la
loro vita.*



DOVETE SOLO LEGGERE E PREGARE

Michael Peak, Idaho, USA



Quando avevo diciassette anni, un'amica mi disse di essere mormone. Non avevo idea di che cosa fosse un mormone. I miei genitori non mi portavano in chiesa, per cui non conoscevo molto la Bibbia o Dio, né volevo saperne alcunché. Le dissi: "Se vorrò sapere qualcosa sulla tua chiesa, lo scoprirò da solo".

Vedendo che non mi interessavo molto alla Chiesa, mi diede semplicemente una copia del Libro di Mormon. Poi mi chiese di leggerlo e di pregare al riguardo. Non mi fece pressioni né si arrabbiò per il fatto che non volevo sentir parlare della Chiesa. Tutto quello che voleva che facessi era leggere e pregare.

Più tardi quella sera, quando aprii il libro, notai la sua testimonianza nella prima pagina. Quando la lessi, sentii che dovevo saperne di più sul Libro di Mormon. Iniziai quindi a leggere 1 Nefi. Non riuscivo a chiudere il libro. Avevo bisogno di saperne di più.

Poco dopo, partecipai a una serata familiare in cui la sua famiglia mi insegnò il vangelo di Gesù Cristo. Anche se non sapevo nulla riguardo al Vangelo, tutto sembrava avere senso. Man mano che la mia conoscenza cresceva, cambiavo atteggiamento verso la chiesa, verso Dio e verso Gesù Cristo. Per la prima volta nella vita, volevo fare ciò che Dio voleva

che io facessi. Ben presto, i missionari m'insegnarono il Vangelo, quindi mi battezzarono e mi confermarono membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Il Libro di Mormon ha cambiato la mia vita. Guardando indietro, riesco a vedere come lo Spirito Santo mi abbia aiutato a desiderare di saperne di più. Il Vangelo mi ha aiutato a sapere chi sono, da dove provengo e dove potrò andare, se sarò fedele. Sono grato della mia amica che lo ha condiviso con me e che mi ha dimostrato che un vero amico condivide le verità del Vangelo.



ACCETTARE L'INVITO DEL PROFETA

Portia Marjorie J. Alvaro,
Texas, USA



La mia famiglia si è trasferita in America dalle Filippine quando avevo undici anni. All'inizio ho avuto difficoltà a inserirmi. Una volta che ho imparato a parlare inglese, però, ho adottato subito lo stile di vita locale. Adoravo ascoltare la musica pop, provare diverse acconciature e indossare abiti alla moda. Non avevo una testimonianza. Al contrario, avevo un atteggiamento ribelle.

La mia vita è cambiata radicalmente quando ho deciso di accettare l'invito del profeta di leggere e studiare seriamente il Libro di Mormon. Ho letto il libro dall'inizio alla fine. Ho provato una sensazione meravigliosa, ma non ero ancora sicura che fosse vero.

Ho ansiosamente provato a mettere in pratica la promessa di Moroni che si trova in Moroni 10:4-5. Mi aspettavo che apparissero degli angeli, ma non è successo niente. Ho pensato: "Tutto qui?".

Nonostante il mio disappunto, ho continuato a studiare il libro. Una notte ho fatto un sogno sul Libro di Mormon. Quando mi sono svegliata mi sentivo ardere il cuore, provavo una pace nella mente e una sensazione di sicurezza. Ho pensato: "Ecco. Questa è la mia risposta".

Dopo quell'esperienza, ero molto più sicura. Sono migliorata negli studi, ho partecipato a più attività scolastiche e, cosa più importante, sono diventata davvero attiva nella Chiesa. Continuo a studiare il Libro di Mormon e ad applicarne i principi alla mia vita. Le esperienze vissute mentre leggevo il Libro di Mormon sono diventate un'ancora per me nella vita.

IL LIBRO CHE HA SALVATO LA MIA VITA

Articolo firmato



Io e la mia famiglia ci siamo uniti alla Chiesa quando avevo dodici anni. All'epoca non avevo idea dell'importanza di tale dono. Non sapevo nemmeno che la Chiesa fosse vera, ma mio padre e mia madre erano colpiti dal messaggio che i missionari portavano. Anche a me piacevano i missionari, ma non capivo completamente quello che dicevano. Alla fine ci hanno invitati a essere battezzati e la mia famiglia ha deciso che ci saremmo uniti alla Chiesa tutti insieme o che non lo avrebbe fatto nessuno. Io ho acconsentito e sono stato battezzato senza neanche essere convertito.

Andavo in chiesa e frequentavo il Seminario, ma poi la mia famiglia si è allontanata. Avevo amici in Chiesa e andavo al Seminario e alle attività congiunte per stare con loro. Non mi interessava molto del Vangelo o degli insegnamenti e pensavo che andare in chiesa fosse noioso in generale. La mia vita ha cominciato a peggiorare quando ho cominciato a fare cose come taccheggio e vandalismo. Mio padre è diventato violento e io ho pensato al suicidio.

Tuttavia, il suicidio non è mai stata un'opzione. Non potevo fare una cosa del genere a mia madre, che amavo profondamente. Perciò, non mi rimaneva che cercare una risposta. Mi sono guardato in giro e ho visto i miei amici della Chiesa. L'unica cosa che avevano in più di me era una testimonianza. Così a sedici anni,

quattro anni dopo il mio battesimo, mi sono seduto a leggere il Libro di Mormon per la prima volta.

È stato difficile e mi ci sono voluti quasi due anni. Quando ho letto in 3 Nefi la visita del Salvatore ai Nefiti dopo la Sua risurrezione, quando Egli benedice i loro figli e gli angeli scendono dal cielo e li circondano, è stato come se mi trovassi

fra i Nefiti e assistessi con i miei occhi a quel meraviglioso evento. Lo Spirito Santo ha reso testimonianza di tale grande momento.

Non sono più riuscito a leggere perché avevo la vista offuscata dalle lacrime. Quando mi sono ricomposto, ho continuato a leggere. Qualche settimana dopo ho finito di leggere il libro, mi sono inginocchiato e ho pregato per sapere se era vero. Ma non ho ricevuto una risposta.

I giorni passavano e io mi inginocchiavo regolarmente e imploravo di sapere se il libro fosse vero, se la Chiesa fosse vera, ma continuavo a non ricevere risposta. Disperato, settimane dopo aver finito di leggere, mi sono inginocchiato ancora una volta e ho chiesto: "Padre Celeste, il Libro di Mormon è vero?". La risposta che ho ricevuto non era quella che mi aspettavo: "Te l'ho già detto. Sai che lo è".

Avevo ottenuto la mia testimonianza settimane prima, quando avevo letto di Cristo che benediceva i bambini. Sapevo che questa chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, è il regno di Dio sulla terra, restaurata per mezzo di un profeta e guidata da un profeta, come nei giorni antichi.

Non esagero dicendo che il Libro di Mormon ha salvato la mia vita, ma sarebbe più accurato dire che il Vangelo restaurato mi ha salvato e continua a rinnovarmi e a nutrirmi ogni giorno. È il mio bene più prezioso. ■

POTETE OTTENERE UNA CONOSCENZA PERSONALE

Sia che ne abbiate già una testimonianza o che vogliate ottenere tale testimonianza personalmente, leggere il Libro di Mormon e pregare al riguardo renderà più profonda la vostra conversione.

Il Libro di Mormon ci aiuta tutti ad avvicinarci a Gesù Cristo. Il Libro di Mormon vi aiuterà a sapere che Gesù è il Cristo, che Joseph Smith era un profeta e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la vera chiesa di Dio sulla terra. Aprite il vostro cuore quando aprite il libro e vedrete come la vostra vita può cambiare in meglio.

25

VERITÀ

NEL

LIBRO DI MORMON

Studiare le verità contenute nel Libro di Mormon con l'aiuto della preghiera può consentirvi di acquisire la conoscenza spirituale che vi serve per dirigere la vostra vita e per rispondere a eventuali domande, vostre o di qualcun altro. Ecco un esempio delle verità che potete apprendere mentre studiate il Libro di Mormon al Seminario, a casa e in chiesa. Mentre studiate, e pregate al riguardo, considerate dei modi per condividere ciò che avete imparato e per agire di conseguenza per approfondire la vostra comprensione e la vostra testimonianza di queste importanti verità e la vostra conversione a esse.

Gesù Cristo

è il Salvatore e

Joseph Smith

è il Suo profeta scelto.

Introduzione del Libro di Mormon



.....
DIO PREPARA SEMPRE UNA VIA
 affinché possiate obbedire ai Suoi
 comandamenti.

1 Nefi 3:7



Il Libro di Mormon

incrementa la testimonianza di Cristo contenuta nella Bibbia.

1 Nefi 13:26-29, 39-42

Riceviamo
direzione da
Dio mediante
la fede, la
diligenza e
l'obbedienza.

1 Nefi 16:27-29



IL
LIBRO DI
MORMON
fu tradotto
mediante
il dono e il
potere di Dio.

2 Nefi 27:6-23

Possiamo essere salvati solo tramite
Gesù Cristo.

2 Nefi 25:19-20

Le
PAROLE DI
CRISTO

vi diranno
cosa fare.

2 Nefi 32:3



È bene
IMPARARE
se diamo ascolto
ai consigli di Dio.

2 Nefi 9:28-29

*Dio ama
perfettamente
tutti i Suoi figli.*
2 Nefi 26:33

== LO ==
SPIRITO
proclama la
verità.
Giacobbe 4:13

Serviamo Dio
servendo il prossimo.
Mosia 2:17



L'UOMO NATURALE
è nemico di Dio.
..... Mosia 3:19

== DIO ==
conosce ogni
cosa ed è la
fonte di ogni
verità.
Mosia 4:9

Entriamo in
alleanza con
Dio mediante il
BATTESIMO.
Mosia 18:8-10



Il Signore ci dà
la **FORZA** di
sopportare le prove.
Mosia 23:20-24; 24:13-15

Gesù Cristo
soffrì per i nostri
peccati, i nostri
dolori e le nostre
malattie.
Alma 7:11-13

LA FEDE NON È
una conoscenza
perfetta.
Alma 32:21



Imparate a
obbedire ai
comandamenti
in gioventù.
Alma 37:35

*Cristo è un
fondamento
sicuro.*
Helaman 5:12



Il **Signore** adempirà tutte le
parole che ha pronunciato
tramite i **Suoi profeti.**
3 Nefi 1:1-26

DIO OPERA MIRACOLI
secondo la nostra fede
e la Sua volontà.
Mormon 9:20-21

== Avere ==
fede è
sperare
in cose che sono
vere ma che non
si vedono.
Ether 12:6



Noi preghiamo
nel nome di
GESÙ
CRISTO.
3 Nefi 18:15, 20-21

La **CARITÀ** è il
puro amore di Cristo.
Moroni 7:45, 47-48



Possiamo **ottenere una testimonianza**
del **Libro di Mormon** se **leggiamo,**
meditiamo e **preghiamo.**

Moroni 10:3-5 ■

DIECI

MINUTI AL GIORNO

Hadley Griggs

Riviste della Chiesa

Avete mai stabilito un obiettivo per lo studio delle Scritture che somigliasse vagamente a questo: “Da oggi in poi *studierò* le Scritture per un’ora ogni singolo giorno — e lo farò alla *perfezione*”?

Se avete stabilito tale genere di obiettivo, com’è andata? Quasi sicuramente non è andata molto bene. Cercare di sviluppare una nuova abitudine può essere una vera sfida, soprattutto perché spesso stabiliamo mete non realistiche (come quella di prima) di cui ci stanchiamo presto o da cui ci sentiamo sopraffatti.

Per rendere lo studio delle Scritture una vera abitudine è meglio cominciare con poco. L’anziano Gary E. Stevenson del Quorum dei Dodici Apostoli ha dato un ottimo suggerimento: “Molti giovani trascorrono in media sette ore al giorno guardando degli schermi — della televisione, del computer e degli smartphone. [...] Sostituirete parte di questo tempo quotidiano trascorso davanti a uno schermo — in modo particolare il tempo dedicato ai social media, a Internet, ai videogiochi o alla televisione — con la lettura del Libro di Mormon? [...] Anche se soltanto per dieci minuti al giorno”¹.

Abbiamo chiesto a cinque giovani di accettare l’invito dell’anziano Stevenson. Essi hanno preso nota del tempo trascorso davanti a uno schermo e poi ne hanno sostituito dieci minuti con lo studio del Libro di Mormon. Guardate com’è andata — forse vi ispireranno a provarci di persona!

Abbiamo chiesto a cinque giovani di provare l’invito dell’anziano Stevenson di sostituire dieci minuti del tempo quotidiano trascorso davanti a uno schermo con la lettura del Libro di Mormon.



“Dopo aver preso nota del tempo che passavo sui social media per la prima settimana, ero un po’ scioccata dalla quantità di tempo che passo con il mio telefono. È stata veramente una buona idea per me usare parte di quel tempo per il Libro di Mormon, soprattutto perché la lettura diligente delle Scritture non è uno dei miei punti forti.

Per colmo d’ironia, uno dei primi giorni in cui ho letto le Scritture di mattina è stato un giorno *tremendo*. Comunque, sapevo che leggere le Scritture avrebbe solo migliorato la mia vita, quindi ho continuato a farlo.

Penso che l’impatto maggiore derivante dal leggere le Scritture ogni giorno sia stato il fatto che mi sentivo molto più in sintonia con lo Spirito. Riuscivo a prendere una decisione più facilmente. Sentivo di provare più amore per chi mi stava intorno e un desiderio più grande di servire. Quando leggevo le Scritture al mattino, la mia giornata andava molto meglio. Quando le leggevo la sera, dormivo meglio. Raccomando fortemente a tutti di provare. Fa una grande differenza!”.

Bryn C., 18 anni, Utah, USA



“Quando ho preso nota dell’uso che facevo del telefono, mi sono reso conto che usavo il cellulare soprattutto di domenica.

Ho pensato che fosse una cosa triste perché quello è il momento in cui dovrei cercare di avvicinarmi al mio Salvatore – invece, stavo a fissare lo schermo.

Quando ho iniziato a leggere le Scritture, leggevo per dieci minuti ogni sera prima di andare a letto, che per me significava circa un capitolo a sera. Quando l’ho fatto, ho notato che riuscivo ad addormentarmi più facilmente. Mi sono anche ritrovato a prendere decisioni migliori durante la settimana e, in generale, mi sentivo meglio riguardo a me stesso.

Sono grato di aver potuto ricevere questo invito e ho in programma di continuare a leggere per dieci minuti al giorno e di fare la preghiera della sera”.

Ryan E., 16 anni, Alabama, USA



“Prima di prendere nota del tempo che trascorrevò in rete,

penso sarebbe stato davvero difficile toglierne un po’ e leggere le Scritture – ma, dopo essermi reso conto di quanto tempo passavo sui social media, prenderne dieci minuti sembrava un gioco da ragazzi! Potevo leggere a pranzo o poco prima che iniziasse la lezione del Seminario.

Dopo aver letto le Scritture, ero molto più consapevole di quello che guardavo sui social. Se mi imbattevo in qualcosa di brutto, che usava un linguaggio sporco o aveva un messaggio negativo, lo notavo e cercavo di evitarlo più di prima. Notavo anche che le mie preghiere erano molto più sincere e che stavo ricevendo molte più risposte. Questa è una cosa che spero vivamente di continuare a fare ancora per molto tempo!”.

Izzie J., 16 anni, California, USA

“Davvero non credevo di stare sui social media per tutto quel tempo finché non mi è stato chiesto di prenderne nota ed è stato allora che mi sono resa conto di quanto tempo i social media stessero consumando della mia vita.

Non appena ho iniziato concentrandomi veramente sul leggere le Scritture ogni giorno, mi sono sentita entusiasta di leggere il Libro di Mormon, in più, volevo imparare da esso. Mentre leggevo per dieci minuti al giorno, le storie mi interessavano sempre di più. Circa a metà del percorso ho deciso che, prima di leggere, avrei pregato di poter trovare risposte alle mie domande e, puntualmente, ricevevo tali risposte mediante lo Spirito Santo.

So che Dio ci parla attraverso le Scritture e che il Libro di Mormon è un altro testamento di Gesù Cristo. Esso può davvero benedire la nostra vita grazie allo studio fervente e devoto. Sono davvero grata dell’opportunità che ho avuto di partecipare a questo progetto e invito tutti a fare lo stesso. È stata un’esperienza che mi ha cambiato la vita”.

Sydney B., 16 anni, Arizona, USA



“Anche se qualche volta ho dimenticato di leggere,

in generale è stato un successo. Mi sono resa conto che prima di raccogliere l'invito dell'anziano Stevenson, leggevo davvero solo tre minuti circa ogni sera e, aumentando a dieci minuti il tempo dedicato alla lettura, ho visto una differenza nella mia vita. Quando leggevo, mi sentivo più in sintonia con lo Spirito e potevo sentire ogni giorno le benedizioni della protezione spirituale. Proprio come può essere difficile iniziare a leggere le Scritture dopo non averlo fatto per un po', una volta presa l'abitudine di leggere, non riuscivo a smettere.

Ho notato che, per quel che mi riguarda, quando leggevo le Scritture prima di andare a letto, di solito mi addormentavo oppure non capivo molto di quello che avevo letto. Era meglio leggere la mattina o dopo la scuola.

Mi è piaciuto davvero molto farlo e invito tutti a provarci”.

Rachel A., 15 anni, Colorado, USA ■



Volete provarci di persona?
Leggete questo articolo sul sito LDS Youth per ricevere otto suggerimenti su come rendere questo obiettivo un successo: lds.org/go/91761.

NOTA

1. Gary E. Stevenson, “Guardate al Libro, guardate al Signore”, *Liahona*, novembre 2016, 46, 47.

Con un po' di aiuto, mi sono pentito di peccati reiterati. Temo, però, di cascarci di nuovo. In che modo posso resistere alla tentazione ed essere felice?

Sostituisci il tuo timore con la fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione, nel potere che Egli ha di sollevarti e di trasformarti, nel Suo amore e nella Sua misericordia. Ricorda il Padre Celeste, Gesù Cristo e la Loro bontà nei tuoi confronti. Sii umile, prega, studia le Scritture e sii fedele (vedere Mosia 4:11–12). Allora potrai provare gioia, che “è un dono che deriva dal tentare intenzionalmente di vivere una vita retta, come insegnato da Gesù Cristo”¹.

Pentirsi completamente può essere una sfida. Spesso richiede tempo, soprattutto se si è peccato ripetutamente. Evita le situazioni che inducono in tentazione. Potresti dover cambiare la tua routine quotidiana, l'ambiente che ti circonda e i tuoi amici. Se dovessi ricascarci, ricorda che puoi pentirti di nuovo e cambiare. Continuate a provarci. Il tuo Padre Celeste e il tuo Salvatore non si arrenderanno con te. “L'Espiazione [...] può ripulirci da ogni macchia a prescindere da quanto sia difficile, o da quanto tempo o da quante volte l'abbiamo rifatta”.² ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, *Liahona*, novembre 2016, 84.
2. Boyd K. Packer, “Il piano di felicità”, *Liahona*, maggio 2015, 28.



Che cosa devo fare se un parente stretto o un caro amico mette in dubbio la Chiesa e se ne allontana?

Se le persone a te vicine iniziano a mettere in dubbio la veridicità della Chiesa, amala e sii forte. Quando ti parlano della Chiesa, concentrati su ciò che provano piuttosto che cercare di provare che hai ragione. Non farli sentire in imbarazzo per avere domande o dubbi. Non mostrarti scioccato o ferito, anche se è così che ti senti. Se possibile, con calma discuti con loro delle loro domande e prova ad aiutarli a trovare le risposte e a rimanere aggrappati alla fede, alle credenze e alla testimonianza che *già* hanno (se hai bisogno di aiuto, visita lds.org/go/91763).

Se una persona non vuole più nulla a che fare con la Chiesa, il tuo rapporto con lei non deve finire. Amala, sii gentile con lei e prega per lei. Se la Chiesa e il Vangelo non sono più cose che vi accomunano, aggrappati a ciò che ancora condividete. Falle sapere che ti preoccupi per *lei* e non solo per la sua appartenenza alla Chiesa. Tuttavia, non abbandonare nemmeno i tuoi obiettivi spirituali. Cerca edificarla, ma non lasciare che ti tiri giù. ■



**Presidente
Henry B. Eyring**
Primo consigliere della
Prima Presidenza

COME INVITARE LO SPIRITO SANTO

So che uno dei modi in cui sento l'influenza dello Spirito Santo è che provo una sensazione di luminosità e sono felice. Quando lo Spirito Santo sembra essere lontano da me, provo una sensazione di oscurità e non sono felice. Nella mia vita ho provato alti e i bassi di luce e di felicità, e lo stesso è capitato anche a voi.

Mi piace avere quella sensazione di luminosità e mi piace essere felice. Non devo aspettare che i problemi e le prove mi facciano desiderare di avere l'aiuto dello Spirito Santo. Posso **scegliere di ricordare** che cosa significa avere la compagnia dello Spirito, e qualsiasi cosa faccia, voglio di nuovo quella benedizione con tutto il cuore.

Quando vogliamo lo Spirito Santo, la pace interiore e la gioia che giunge con la Sua compagnia, sappiamo che cosa fare. **Supplichiamo Dio** con fede per riceverLo. Ci vuole la **preghiera della fede** per ottenere la compagnia dello Spirito Santo. Occorre aver fede nel fatto che Dio Padre, il Creatore di tutte le cose, vive, vuole che noi abbiamo lo Spirito Santo e vuole mandarci il Consolatore. Occorre aver fede nel fatto che Gesù è il Cristo, ha espiato i nostri peccati e spezzato le catene della morte. Con questa fede **ci rivolgiamo a nostro Padre** con riverenza e con la certezza che Egli ci risponderà. Con questa fede **chiudiamo la nostra preghiera** nel nome di Gesù Cristo in quanto Suoi veri discepoli, certi che il nostro pentimento profondo, il nostro battesimo per mano dei Suoi servitori e il nostro servizio fedele per la Sua causa ci abbia purificati e immacolati, e resi degni della benedizione che cerchiamo, cioè la compagnia dello Spirito Santo. ■

Tratto da un discorso tenuto il 25 gennaio 2005 presso la Brigham Young University-Idaho.



IN CHE MODO LO AVETE MESSO IN PRATICA?

Ricevo lo Santo Spirito mediante il potere della preghiera, mantenendo puri i miei pensieri e sforzandomi di osservare le norme del Vangelo. Imparare e comprendere il ruolo dello Spirito è un processo continuo. Poi, seguire quello che il mio Salvatore mi chiede mi fa desiderare maggiormente di agire in base a ciò e di essere più simile a Lui.

**Katie S., 17 anni, regione
di Auckland, Nuova Zelanda**

IL NOSTRO SPAZIO

LE BENEDIZIONI DEL SEMINARIO

Durante il mio secondo anno di Seminario, nella nostra classe c'erano soltanto tre studenti, ma avevamo un insegnante straordinario che amava condividere il Vangelo con noi. Durante un corso abbiamo imparato come molte persone ritennero che la Chiesa sarebbe crollata dopo la morte di Joseph Smith e di suo fratello Hyrum. Altri membri della Chiesa, invece, si ricordarono che questa è la chiesa di Dio, non dell'uomo. Il nostro insegnante ci ha insegnato che la Chiesa non sarebbe caduta perché è la chiesa di Gesù Cristo.

Non c'è alcun dubbio che quella lezione abbia cambiato la nostra vita.

Quel pomeriggio abbiamo deciso che avremmo servito il Signore con tutto il cuore, facoltà, mente e forza. Ci siamo preparati a svolgere una missione a tempo pieno. Ho continuato a frequentare il Seminario.

Nel corso dei due anni seguenti ho potuto vedere come la mia vita venisse benedetta dalla partecipazione al Seminario e, inoltre, come prepararsi a servire il Signore alimentasse la mia testimonianza e il mio desiderio di servire.

Frequentare il Seminario mi ha dato conferma di quanto io sia speciale per il Padre Celeste. Mi ha aiutato a mettere in pratica il Vangelo nella

mia vita e, soprattutto, mi ha aiutato a capire che il Vangelo non è qualcosa da vivere solo di domenica. Il Seminario ha confermato il mio desiderio di svolgere una missione. Nella mia mente non vi è alcun dubbio che la mia vita stia ancora godendo delle benedizioni del Seminario. Nessuno ha detto che sarebbe stato facile, ma se decidiamo di frequentare il Seminario, il Signore ci benedirà e ci darà la forza necessaria per esaudire i desideri del nostro cuore. ■

Begona C., Guayaquil, Ecuador





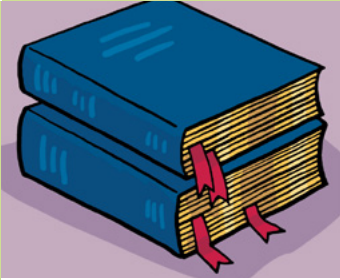



AIUTARE I PROFUGHI

In Thailandia i giovani hanno lavorato insieme per assemblare, con gli articoli donati dai membri della Chiesa, oltre cento kit per l'igiene personale da consegnare ai profughi a Bangkok. I kit per l'igiene personale sono stati distribuiti a diverse organizzazioni locali che si adoperano per aiutare i profughi di tutto il mondo che arrivano in Thailandia in cerca di soccorso. Questa speciale conferenza multi-palo per i giovani faceva parte di una celebrazione a livello nazionale organizzata per il cinquantesimo anniversario della dedizione della Thailandia alla predicazione del Vangelo, avvenuta il 2 novembre 1966 per mano del presidente Gordon B. Hinckley (1910-2008).

Conta-conferenza

Ecco un modo divertente di tenere traccia delle varie parole che potresti sentire durante la Conferenza generale. Metti una monetina o un fagiolo su un quadratino ogni volta che senti quella parola specifica in un discorso. Dopo aver sentito la stessa parola cinque volte, puoi sostituire il mucchio di monetine o di fagioli con un'altra moneta o con un fagiolo di colore diverso. Scrivi sulle righe lasciate vuote altre parole che senti durante la Conferenza.

 Gesù Cristo _____	 Profeti _____
 Espiazione _____	 Padre Celeste _____
 Amore _____	 Famiglia _____
 Scritture _____	 Bambini _____

Un dipinto di Cristo



Tesla S., 11 anni, Utah, USA

Ogni domenica sera io e il mio papà ci sediamo insieme e lavoriamo sui miei obiettivi del libretto *Fede in Dio*. Una delle mete che volevo raggiungere per quel che riguarda il coltivare dei talenti era dipingere un'immagine di Cristo.

Dopo aver stabilito questo obiettivo, una mia amica di scuola mi ha invitato alla sua prima comunione.

La prima comunione è un'occasione molto speciale per la Chiesa cattolica. È la prima volta che una persona prende il sacramento. La mia amica si era impegnata molto per prepararsi per la sua prima comunione e sapevo che era molto importante per lei.

Ho deciso di dipingere un'immagine di Cristo da darle come regalo. Ho lavorato sodo per dipingerla. Dopo averla terminata, l'ho messa in una bella cornice che ho comprato e l'ho data alla mia amica. Ne è stata molto grata. Regalargliela e partecipare al suo giorno speciale mi ha fatto sentire bene. ■





La scelta di Jane

Jessica Larsen

Racconto basato su una storia vera

Connecticut, 1842

“L’Eterno è il mio pastore...”, la musica le ronzava intorno, ma Jane Elizabeth Manning non riusciva a concentrarsi sulle parole. Fissava le proprie mani, immersa profondamente nei suoi pensieri.

Si era unita alla chiesa presbiteriana un anno prima, ma continuava a sentire che mancava qualcosa. “Cerco qualcosa di più”, pensò. Ma che cosa poteva essere?

Al termine della riunione in chiesa, Jane si allontanò con il resto della congregazione. Le foglie stavano iniziando a tingersi d’oro e di rosso. La luce del sole luccicava sul vicino fiume Norwalk.

“Un missionario itinerante è arrivato in città”, stava dicendo un uomo. “È un mormone e dice che Dio parla di nuovo ai profeti”.

Jane si fermò per ascoltare. Poteva forse essere ciò che stava cercando?

“Profeti?”, disse ridendo un altro uomo. “Come quelli della Bibbia? Chi ascolterebbe mai un tale messaggio?”.

“Io lo farei!”, sbottò Jane. Alcune persone si girarono a guardarla, compreso il pastore. Jane sentì un calore salirle alle guance.

Il pastore si accigliò. “Non credo che dovresti andare ad ascoltarlo. È una sciocchezza, ecco cos’è. Hai capito?”.



Quando lei non replicò, annuì e iniziò a parlare con qualcun altro. Jane lo guardò andare via e poi corse a casa.

Casa non era dove vivevano sua madre, i suoi fratelli e le sue sorelle. Era la fattoria dei Fitch. Era andata a vivere lì come domestica quando aveva soltanto sei anni. Ogni giorno lavorava sodo aiutando la signora Fitch a lavare, a stirare e a cucinare. Solitamente si alzava prima che spuntasse il sole. Accendeva il fuoco, impastava il pane e faceva il burro. Non appena possibile, andava a trovare la sua famiglia.

Alcuni giorni dopo, mentre stendeva ad asciugare le camice del signor Fitch, Jane stava ancora pensando al missionario. Gli abiti sventolavano al soffio della brezza frizzante.

Il pastore le aveva detto di non andare, eppure... sentiva il bisogno di farlo. Sentiva il bisogno di capire se questo Mormon avesse potuto aiutarla a trovare la verità che stava cercando. Quando finì di stendere il bucato, aveva preso una decisione. Sarebbe andata alla riunione, a prescindere da quello che dicevano gli altri.

La domenica Jane si svegliò all'alba, indossò il suo abito più bello e a piedi si recò da sola alla sala di riunione. Silenziosamente si sedette su una panca di legno in fondo alla stanza. Jane sorrise quando vide quante persone fossero presenti. Sembrava proprio che lei non fosse l'unica alla ricerca di qualcosa di più.

Il silenzio pervase la stanza quando l'anziano Wandell si alzò. L'ora successiva passò velocemente mentre egli parlava del Libro di Mormon e di un profeta di nome Joseph. Disse che le persone potevano essere battezzate per immersione, proprio come lo fu Gesù. Parlò dei santi che si stavano riunendo in una città lontana chiamata

Nauvoo. Alla fine della riunione, il cuore di Jane era così colmo che ella riusciva a malapena a respirare.

Quella sera Jane andò a trovare la sua famiglia.

“Che cosa hai pensato del messaggio del missionario?”, chiese sua madre quando Jane le spiegò come aveva trascorso la domenica.

“Sono completamente convinta che egli abbia insegnato il vero Vangelo”, disse Jane. “Devo accettarlo. Sarò battezzata domenica prossima”.

“Battezzata? Ti unirai a un'altra chiesa?”, chiese suo fratello Isaac, prendendo una sedia.

“Sì! È quello che stavo cercando. È vero”.

Isaac capì che non stava scherzando. “Quindi che cosa succederà dopo?”, chiese con calma. “Che cosa farai dopo essere stata battezzata?”.

“Raggiungerò i santi”, disse Jane. “Andrò a Nauvoo”.

Continua... ■

L'autrice vive in Texas, USA.

LA NOSTRA PAGINA



Jaziel B., 10 anni, Argentina

Ero felice quel giorno. Questa foto mi ritrae nel giorno in cui ho finito di leggere il Libro di Mormon. Ho imparato molte cose, come il fatto che Nefi obbedì a tutto ciò che Dio gli comandò e che Alma il Giovane perseguitò la Chiesa. Poi si pentì, grazie alla visita di un angelo e alla preghiera dei suoi genitori, e predicò il Vangelo.

Sono grato ai miei genitori perché mi hanno incoraggiato ogni giorno a leggere il Libro di Mormon, e alle dirigenti della Primaria perché mi hanno aiutato a raggiungere questo obiettivo tramite il libretto Fede in Dio.

Sebastian C., 10 anni, Venezuela

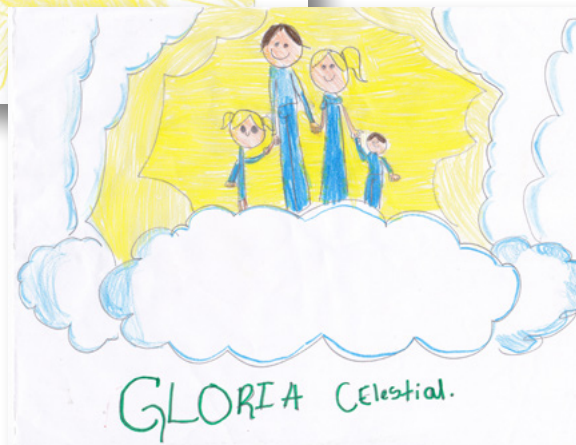


Amo Gesù Cristo, il Padre Celeste e lo Spirito Santo. So che risorgerò. Riesco a sentire il calore che viene dallo Spirito Santo. Il Padre Celeste ha mandato Gesù Cristo. Voglio essere come Loro.

Gabriela F., 8 anni, Brasile

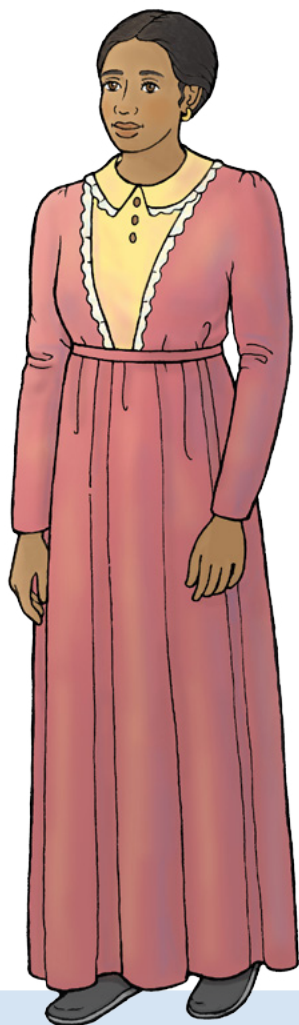


"Le famiglie sono eterne", Rubi, 8 anni, "Gloria celeste", Rebeca, 8 anni, El Salvador



Le sorelle della Società di Soccorso e il Tempio di Nauvoo

Tagliate queste figure per raccontare gli episodi della storia della Chiesa.



Jane Manning



Tempio di Nauvoo

I primi santi si stabilirono in un luogo che chiamarono Nauvoo. Lavorarono sodo per bonificare il terreno paludoso e costruire le loro case. Costruirono anche il Tempio di Nauvoo! Gli uomini estrassero e trasportarono la pietra. Le donne cucinarono i pasti, cucirono gli abiti da lavoro e raccolsero monetine per comprare il necessario. Fu organizzata la Società di Soccorso con Emma Smith come prima presidentessa. Durante questo periodo, i nuovi membri della Chiesa di tutto il mondo si riunirono a Nauvoo. Jane Manning lasciò New York e percorse a piedi quasi 1.300 chilometri per unirsi ai santi!

Per raccontare questa storia, potete usare anche la figura di Emma Smith del numero di marzo 2017. Trovate altre figure dei personaggi della storia della Chiesa su liahona.lds.org.



Anziano Ronald A. Rasband

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

Come posso rendere più forte la mia testimonianza?



Ricordate le occasioni in cui avete sentito lo Spirito.



Evitate le cose che non edificano né rafforzano la vostra testimonianza.



Leggete e meditate le Scritture. Scrivete le vostre sensazioni spirituali nel diario.



Occupatevi degli altri tramite un servizio cristiano. Questo vi aiuterà a sentire l'amore di Dio nel profondo del vostro cuore.



Condividete la vostra testimonianza con i vostri familiari.



Jean B. Bingham
Presidentessa generale della
Società di Soccorso

Non giocate con il FUOCO!

“Vivi il Vangelo; soltanto così nel tuo cuor pace avrai”
(Innario dei bambini, 68).

Fin da piccola, uno dei miei compiti era bruciare la spazzatura. Raccoglievo la spazzatura in casa, la mettevo in un grosso bidone di metallo nel cortile, poi accendevo un fiammifero e lo gettavo nel bidone.

Un giorno c'era molto vento e il fiammifero non riusciva a rimanere acceso. Ho deciso di fare una torcia con un giornale. Pensavo che così la fiamma sarebbe durata abbastanza a lungo da appiccare il fuoco alla spazzatura. Ricordavo che giocare con il fuoco non era una cosa intelligente, ma ho ignorato la sensazione di dover stare attenta. Ho arrotolato alcuni fogli del giornale a forma di cono, li ho accesi con il fiammifero e li ho gettati nel bidone.

Ho sentito un crepitio! Il forte vento ha fatto avvampare il giornale e la spazzatura ha preso subito fuoco. Le fiamme alte mi hanno sfiorato la faccia. Per fortuna avevo quasi tutti i capelli legati in una coda. Della frangetta rimanevano, però, dei ciuffetti bruciacchiati! Le ciglia non c'erano più, come le sopracciglia. È successo tutto talmente in fretta!

Da questo ho imparato che se giochi con qualcosa di pericoloso puoi farti male! I nostri genitori e lo Spirito Santo ci avvertono di evitare cose pericolose come la pornografia e le droghe. Se scegliamo di ignorare gli avvertimenti, ci saranno delle conseguenze.

Sono grata che i capelli siano ricresciuti con il tempo. È come il pentimento. Quando facciamo scelte sbagliate possiamo scegliere di cambiare. Possiamo essere perdonati grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. Non importa quanto siamo giovani o anziani, il nostro Salvatore



c'è sempre per aiutarci. Possiamo sentirci di nuovo in pace, proprio come il giorno del nostro battesimo.

Il Padre Celeste ci ha dato i comandamenti perché ci ama. Egli vuole proteggerci e aiutarci. Che doni meravigliosi ci hanno fatto il Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo! ■

Julie Cornelius-Huang

Racconto basato su una storia vera

“Noi rivendichiamo il privilegio di adorare Dio Onnipotente secondo i dettami della nostra coscienza e riconosciamo a tutti gli uomini lo stesso privilegio: che adorino come, dove o ciò che vogliono” (Articoli di Fede 1:11).

Iren si stava divertendo a visitare Taiwan. Suo nonno, il suo Yéyé, aveva portato lui e la sua sorellina, Ila, allo zoo e a una gita in traghetto verso un'isoletta. Visitarono giardini bellissimi pieni di alberi di mango e di orchidee. Andarono anche su una montagna dove le scimmie cercarono di rubare il loro cibo! Le scimmie rendevano Ila nervosa, ma Iren pensava che fossero fantastiche.

Yéyé voleva insegnare a Iren e a Ila da dove veniva la loro famiglia. Li portò a conoscere tutti i loro parenti e nei ristoranti per provare cibi nuovi. Iren si stava allenando con le bacchette. Stava diventando piuttosto bravo.

Un giorno Yéyé portò Iren, Ila e i loro genitori in un posto speciale. Era un grande edificio con grandi porte aperte e pavimenti di legno splendenti. Prima di entrare, Iren e la sua famiglia si tolsero le scarpe. “Questo è un posto in cui dovete essere riverenti”, disse la mamma. “Proprio come nella nostra chiesa”.

“È una chiesa?”, chiese Iren. Non somigliava affatto ad alcuna delle chiese che aveva visto. Il soffitto colorato dell'edificio aveva i bordi arricciati. Persone con tuniche blu scuro passavano in silenzio da una stanza all'altra.

“Una specie”, disse la mamma. “È un tempio buddista. Qui, però, le persone non si sposano né vengono suggellate come nei nostri templi. È una chiesa della religione di Yéyé. Viene qui per imparare gli insegnamenti di Buddha e per aiutare le persone”.

Il papà aggiunse: “Ricordate il terremoto di Taiwan che abbiamo visto al notiziario un mese fa? Yéyé e gli altri volontari di questo tempio hanno tutti dato una mano dopo che il terremoto era passato”.

“Che cosa hanno fatto?”, chiese Ila.

“Penso che abbiano portato acqua alle persone e abbiano tolto le macerie”, disse il papà. “Hanno anche aiutato le persone che hanno perso la casa a trovare un posto dove stare”.

“Wow”, disse Iren. Fece un gran sorriso a Yéyé. “Sembra che abbiano lavorato tanto!”.

Quando andarono nel tempio, Iren notò quanto fosse

Tutti figli di Dio



silenzioso e tranquillo. Si guardò in giro e vide una grande statua di legno. Ila e Iren si fermarono a fissarla.

“È Buddha?”, chiese Ila.

La mamma annuì.

Yéyé disse qualcosa al papà in cinese, premette una mano contro l'altra e si inchinò tre volte davanti alla statua di Buddha.

“Yéyé ci sta insegnando come mostra rispetto a Buddha”, disse il papà con una voce poco più alta di un sussurro.

Iren aggrottò le sopracciglia. “Questo non è...?”. Cercava di ricordare qualcosa che aveva già sentito. “Questo non è adorare gli idoli?”.

“A dire il vero i buddisti non adorano Buddha”, disse il papà. “Buddha era un grande insegnante e loro fanno visita alla sua statua per ricordare quello che insegnava”.

*“È un tempio buddista”,
disse la mamma. “È la
religione di Yéyé”.*

“Quando le persone si inchinano qui, mostrano rispetto — un po' come stringersi la mano”, sussurrò la mamma. “Yéyé si inchina per mostrare rispetto a Buddha e a quello che ha insegnato”.

La mamma mise un braccio intorno a Iren e al Ila. “E sapete?”.

“Che cosa?”, chiese Ila.

“Questi sono tutti figli di Dio. Lui li ama. Ama quello che stanno facendo per aiutarsi a vicenda”.

Iren guardò Yéyé e tutte le altre persone che sedevano in silenzio. Sentì un calore e una bella sensazione dentro di sé e seppe che quello che diceva la mamma era vero. Iren disse una piccola preghiera al Padre Celeste: “Grazie perché mi aiuti a incontrare altri Tuoi figli”. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



Gesù è gentile

Kim Webb Reid



Un giorno Gesù stava istruendo le persone. Alcune famiglie si avvicinarono a Lui con i loro bimbi e con i loro figlioletti. Volevano che Gesù benedicesse i loro figli.

I discepoli non volevano che i bambini disturbassero Gesù. Cercarono di mandarli via.



Gesù disse ai Suoi discepoli di lasciare che i bambini Gli si avvicinassero. Disse che gli adulti devono avere fede come i bambini piccoli per entrare nei cieli.



Poi Gesù prese i bambini tra le braccia e li benedisse.

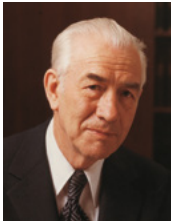


Gesù ama i bambini. Egli vuole che io sia gentile
con le persone dappertutto. ■

Tratto da Luca 18:15-17

Posso essere gentile





Anziano Mark E. Petersen (1900–1984)

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

IL LIBRO DI MORMON: UN VERO MIRACOLO

Dalla prima all'ultima pagina, il Libro di Mormon è una rivelazione, una traduzione ispirata, l'opera di Dio e non dell'uomo.

Rendo testimonianza della divina Rchiamata del profeta Joseph Smith e [...] dichiaro la mia fede nel miracolo grazie al quale il Libro di Mormon fu tradotto e pubblicato. [...]

Il 22 settembre 1823, vicino a Palmyra, New York, un angelo di Dio rivelò il posto in cui giaceva il libro a un ragazzo di [diciassette] anni che si chiamava Joseph Smith. [...]

Esaminiamo per un momento la traduzione di questi annali. Joseph Smith dice di averli tradotti per dono e potere di Dio. [...] Poco istruito com'era a quel tempo, egli non poteva averlo fatto in alcun'altra maniera. [...]

Come possono i critici [allora] dire che Joseph Smith, da ragazzo, era così istruito da poter o voler deliberatamente prendere passi della Bibbia e far abilmente sembrare che



fossero passi del manoscritto del Libro di Mormon?

Sua madre disse che, nei primi anni della sua vita, Joseph non aveva neanche letto tutta la Bibbia. Allora come poteva selezionare con cura passi scelti e trasformarli nel Libro di Mormon in modo così consono e abile?

Non avendo letto tutta la Bibbia da piccolo, non possedeva la conoscenza adeguata con cui svolgere un tale lavoro di adattamento anche se fosse stato esperto di scrittura o revisione, non possedendo, a quella giovane età, nessuna delle due capacità.

[Eppure] il Libro di Mormon è un capolavoro letterario e religioso ed è superiore anche alle più lontane

speranze o alle capacità di un ragazzo di campagna. [...]

Leggete, ad esempio, alcuni dei meravigliosi sermoni contenuti nel libro. Notate che il Signore cita profeti della Bibbia. Diremo forse che l'illetterato Joseph Smith ebbe l'audacia o la capacità di riscrivere i sermoni del Salvatore e di inserirvi passi [della Bibbia], pensando di migliorare ciò che Gesù disse?

[...] [Joseph Smith] non alterò l'opera di Mormon, i sermoni di Gesù, la meravigliosa difesa di Abinadi o gli scritti di Malachia o di Isaia. Egli fu interamente un traduttore, non un revisore o un compositore; non fu neanche un ladro plagiatore di un'opera altrui. [...]

Dalla prima all'ultima pagina, il Libro di Mormon è una rivelazione, una traduzione ispirata, l'opera di Dio e non dell'uomo. Dalla prima all'ultima pagina, è vero. ■

Tratto da "It Was a Miracle!", Ensign, novembre 1977, 11–13.



**MORONI TUTORS JOSEPH
[MORONI ISTRUISCE JOSEPH],
DI CLARK KELLEY PRICE**

Durante la notte e la mattinata del 21 e 22 settembre 1823, l'angelo Moroni raccontò a Joseph Smith delle tavole d'oro. Joseph si recò alla collina Cumora, ma non poté prendere le tavole perché fu tentato a usarle per diventare ricco. Moroni apparve di nuovo e mostrò a Joseph "la gloria di Dio" e "il principe delle tenebre". Moroni spiegò lo scopo delle visioni contrastanti: "affinché da ora in poi tu possa riconoscere i due poteri e non essere mai influenzato o sopraffatto da quello malvagio" (vedere Latter-day Saints' Messenger and Advocate, ottobre 1835, 196–198).

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

ELIMINARE IL PERICOLO DEL DUBBIO

Proprio come gli alberi che inconsapevolmente possono essere attaccati da malattie, così le nostre radici possono essere indebolite dal dubbio. Come possiamo combattere il dubbio nei momenti difficili?



pag. 44

PER I GIOVANI



pag. 58

DIECI MINUTI AL GIORNO

Cinque giovani scoprono come cambia la loro vita sostituendo 10 minuti del tempo trascorso davanti a uno schermo con la lettura del Libro di Mormon. Accettate anche voi l'invito!

PER I BAMBINI

Conta-conferenza

Ecco un modo divertente di tenere traccia di ciò che i profeti e gli apostoli dicono durante la Conferenza generale!



pag. 66



5

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI